



Ministero dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare

Roma.....



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare - ex Direzione Salvaguardia Ambientale

U.prot exDSA - 2009 - 0028840 del 28/10/2009

Indirizzi in allegato

Protocollo N. ....

Pratica N. DSA-RIS-00 [2009.0097]

TRASMESSO VIA FAX

(Legge 30 dicembre 1991, n. 412, art. 6, comma 2)

**OGGETTO: Autorizzazioni integrate ambientali relative alla raffineria ENI S.p.A. ed alle centrali termoelettriche ENIPOWER S.p.A. ed EDISON S.p.A. site nell'area industriale di Taranto e Statte - Riunione della Conferenza di Servizi del 22 ottobre 2009 - Trasmissione verbale**

Si trasmette, in allegato, il verbale della riunione del 22 ottobre 2009 della Conferenza di Servizi convocata ai fini del rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali agli impianti di cui all'oggetto.

IL DIRIGENTE DIVISIONE VI - RIS  
ex Direzione Generale per la Salvaguardia  
Ambientale  
(Dr. Giuseppe Lo Presti)

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA - Tel 0657225023 / fax 0657225068 - e-mail: dsa-ris@minambiente.it

All.:c.s.



#### Elenco indirizzi

Al Presidente della Regione Puglia  
Lungomare Nazario Sauro, 33  
70121 Bari (BA)

Fax n. 080 5406275

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

[gabinetto.presidente@regione.puglia.it](mailto:gabinetto.presidente@regione.puglia.it)

[segreteria.presidente@regione.puglia.it](mailto:segreteria.presidente@regione.puglia.it)

Al Presidente della Provincia di Taranto

Via Anfiteatro, 4

74100 TARANTO

Fax n. 099 4587214

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli indirizzi:

[giovanni.florido@provincia.ta.it](mailto:giovanni.florido@provincia.ta.it)

[segreteria.presidente@provincia.ta.it](mailto:segreteria.presidente@provincia.ta.it)

[emidioloperfido@libero.it](mailto:emidioloperfido@libero.it)

[prota.ecologia3@virgilio.it](mailto:prota.ecologia3@virgilio.it)

Al Sindaco del Comune di Taranto

Palazzo di Città

Piazza Castello

74100 TARANTO

Fax n. 099 4760019

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

[comuneta@comune.taranto.it](mailto:comuneta@comune.taranto.it)

Al Sindaco del Comune di Statte

Via San Francesco, 5

74010 Statte (TA)

Fax n. 099 4746480

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli indirizzi:

[sindaco@comune.statte.ta.it](mailto:sindaco@comune.statte.ta.it)

[segreteria@comune.statte.ta.it](mailto:segreteria@comune.statte.ta.it)

Al Ministero dell'Interno Ufficio di Gabinetto

Piazzale del Viminale

00184 Roma

Fax n. 06 4741717

Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile

Fax n. 06 7187766-06 716362515

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

[prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it](mailto:prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it)

[dc.prevenzionest@vigilfuoco.it](mailto:dc.prevenzionest@vigilfuoco.it)

Al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali Ufficio di Gabinetto - Settore Salute

Via Veneto 56

00187 Roma

Direzione Generale Prevenzione e salute

Fax n. 06 59943278

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

[segr.PREV@sanita.it](mailto:segr.PREV@sanita.it)

[l.lasala@sanita.it](mailto:l.lasala@sanita.it)



Al Ministero dello sviluppo economico  
Via Molise, 2  
00187 Roma  
Direzione Generale per l'Energia Nucleare, le Energie  
Rinnovabili e l'Efficienza Energetica  
Fax n. 06 47052847

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica  
all'indirizzo:

segreteria.dgenre@sviluppoeconomico.gov.it  
Direzione Generale per la Sicurezza  
dell'Approvvigionamento e per le infrastrutture  
Energetiche

Fax n. 06 47052036

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica  
all'indirizzo:

federica.bucci@sviluppoeconomico.gov.it

All'ISPRA Commissario Straordinario

Via Vitaliano Brancati, 48

00144 Roma

Fax n. 06 50072389

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica  
all'indirizzo:

massimo.bozzo@apat.it

Al Presidente della Commissione Istruttoria IPPC c/o  
ISPRA

Via Curtatone, 3

00185 Roma

Fax n. 06 50074281

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica  
all'indirizzo:

ticali.dario@minambiente.it

roberta.nigro@isprambiente.it

Alla Direzione Generale per la Qualità della Vita

SEDE

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica  
all'indirizzo:

minamb.tai@mclink.it

e p.c.

ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing di Taranto  
Raffineria

Strada Statale Jonica 106

74100 TARANTO

Fax n. 099 4782494

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli  
indirizzi:

gaetano.desantis@eni.it

sandro.martinelli@eni.it

giuseppe.cricchi@eni.it

alessandro.selvaggi@eni.it

Edison S.p.A. Sito Produttivo di Taranto

Via per Statte, s.n.

74100 TARANTO

Fax n. 099 4607200

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica  
all'indirizzo:

alberto.abbate@edison.it

EniPower S.p.A. Stabilimento di Taranto



Strada Statale Jonica 106  
74100 TARANTO  
Fax n. 099 4782658 - 02 52064102  
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica  
all'indirizzo:  
[antonio.deroma@enipower.eni.it](mailto:antonio.deroma@enipower.eni.it)

ALTA MAREA contro l'inquinamento  
AIL - Sezione di Taranto  
Via De Cesare n. 3  
74100 Taranto  
Fax n. 099 4528821  
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli  
indirizzi:  
[ailta@ail.taranto.it](mailto:ailta@ail.taranto.it)  
[ail.taranto@ail.it](mailto:ail.taranto@ail.it)

Esclusivamente inviato via posta elettronica agli indirizzi:  
[ezio.stefano@alice.it](mailto:ezio.stefano@alice.it)  
[dg@arpa.puglia.it](mailto:dg@arpa.puglia.it)  
[b.valenzano@arpa.puglia.it](mailto:b.valenzano@arpa.puglia.it)  
[massimo@conigliaro.it](mailto:massimo@conigliaro.it)  
[domenico.zuccaro@isprambiente.it](mailto:domenico.zuccaro@isprambiente.it)  
[giovanniflorido@provincia.ta.it](mailto:giovanniflorido@provincia.ta.it)  
[assessore.ecologia@regione.puglia.it](mailto:assessore.ecologia@regione.puglia.it)  
[a.antoncelli@regione.puglia.it](mailto:a.antoncelli@regione.puglia.it)  
[katia.petrillo@sviluppoeconomico.gov.it](mailto:katia.petrillo@sviluppoeconomico.gov.it)  
[galeazzo.bruschi@sviluppoeconomico.gov.it](mailto:galeazzo.bruschi@sviluppoeconomico.gov.it)  
[et.quaresima@live.it](mailto:et.quaresima@live.it)  
[sebrum@libero.it](mailto:sebrum@libero.it)  
[michele\\_ursi@libero.it](mailto:michele_ursi@libero.it)  
[fabio.ferranti@isprambiente.it](mailto:fabio.ferranti@isprambiente.it)  
[mazzoni.marco@gmail.com](mailto:mazzoni.marco@gmail.com)  
[leocorvace@yahoo.it](mailto:leocorvace@yahoo.it)  
[ezio.bini@enipower.eni.it](mailto:ezio.bini@enipower.eni.it)  
[caterina.burgio@eni.it](mailto:caterina.burgio@eni.it)  
[enrica.barbarusi@eni.it](mailto:enrica.barbarusi@eni.it)  
[gaetano.rosato@eni.it](mailto:gaetano.rosato@eni.it)  
[luigi.mottura@edison.it](mailto:luigi.mottura@edison.it)  
[mauro.dozio@edison.it](mailto:mauro.dozio@edison.it)



IL PRESENTE VERBALE  
UNITAMENTE AGLI  
ALLEGATI E' FORMATO  
DA N. 58 PAGINE.



IL DIRIGENTE  
(Dr. Giuseppe Lo Praso)  
*[Signature]*

*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

*Direzione Salvaguardia Ambientale*

**Autorizzazioni integrate ambientali relative alla raffineria ENI S.p.A. ed alle centrali termoelettriche ENIPOWER S.p.A. ed EDISON S.p.A. site nell'area industriale di Taranto e Statte.**

**RESOCONTO VERBALE  
DELLA CONFERENZA DI SERVIZI del 22 ottobre 2009**

Il giorno 22 ottobre 2009, alle ore 10:30, presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in Roma, si è riunita la Conferenza di Servizi convocata con nota prot. n. DSA/2009/0025230 del 24 settembre 2009, ai sensi dell'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i., e dell'art. 5, comma 10 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e s.m.i., ai fini del rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) per la raffineria ENI S.p.A. e le centrali termoelettriche ENIPOWER S.p.A. ed EDISON S.p.A. site nel Comune di Taranto (TA).

Alla riunione partecipano il rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (nel seguito Ministero dell'ambiente), i rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Amministrazioni espressamente indicate dall'art. 5 comma 10 del D.Lgs. n. 59/2005, i rappresentanti della Regione Puglia, della Provincia di Taranto e i sindaci del Comune di Taranto e del Comune di Statte, Amministrazioni competenti in materia ambientale a norma della medesima disposizione, ed i rappresentanti dell'ISPRA, ai sensi dell'art. 5 comma 11 del D.Lgs. n. 59/2005. Interviene, altresì, i rappresentanti della Commissione istruttoria per l'AIA-IPPC (nel seguito Commissione IPPC) a supporto del Ministero dell'ambiente.

Partecipano inoltre i rappresentanti di ARPA Puglia come richiesto dalla Regione Puglia con nota prot. AOO\_089-0011795 del 19/10/2009 (*allegato 1*)

Il Presidente apre la riunione richiamando i pareri istruttori conclusivi resi dalla Commissione IPPC relativamente agli impianti ENI S.p.A., ENIPOWER S.p.A. ed EDISON S.p.A. e trasmessi rispettivamente con note prott. nn. CIPPC/2009/0001946 del 11/09/2009 (acquisita con prot. n. DSA/2009/0025023); CIPPC/2009/0001944 del 11/09/2009 (DSA/2009/0025024); CIPPC/2009/0001942 del 11/09/2009 (DSA/2009/0025115).

Informa altresì la Conferenza che il Ministero dell'interno, con note prot.12889 del 15/10/2009, prot.13292 del 20/10/2009 e prot. 13293 del 20/10/2009, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per la Raffineria ENI S.p.A. e per le centrali ENIPOWER

*[Handwritten signatures and initials]*



Conclusa la separata audizione delle associazioni ambientaliste e dei gestori, si procede alla discussione del punto 3 all'ordine del giorno.

Il Direttore dell'ARPA Puglia, fa presente che a prescindere dal supporto fornito da Arpa PUGLIA in sede di commissione istruttoria IPPC e dalla assistenza alla regione Puglia figurava come ente sottoscrittore dell'accordo di programma per Taranto dell' 11 aprile 2008 che derivava dall'esplicito riconoscimento della specificità del contesto ambientale tarantino. Il comitato di coordinamento definito dall'accordo di programma aveva il compito di valutare i paralleli lavori istruttori della commissione IPPC e della Regione integrandoli in una valutazione unitaria. Nella convocazione della prima conferenza che Arpa non ha ricevuto (non avendo titolo a partecipare) si evince che l'accordo di programma al momento della convocazione era ancora valido in quella data ma, in luogo del coinvolgimento del comitato di coordinamento veniva direttamente convocata la conferenza di servizi. E' quindi opportuno sapere se sia ancora possibile in qualche modo coinvolgere il comitato di coordinamento ai fini della valutazione unitaria prevista dall'Accordo di Programma "area industriale di Taranto e Statte" dell'11 aprile 2008.

Al riguardo il rappresentante della Regione Puglia concorda con quanto dichiarato dal Direttore dell'Arpa e richiede di prevedere la prosecuzione dell'accordo.

L'Assessore all'ambiente del comune di Taranto chiede aggiornamenti in merito alle attività discendenti dall'art. 6 del citato accordo.

Il Sindaco del comune di Taranto chiede che venga messo a verbale che nell'area tarantina dal 1970 si verifica un costante aumento dei casi di leucemia, linfomi e tumori cerebrali in età pediatrica ed adolescenziale.

Il Presidente, in merito alle attività discendenti dall'art. 6 dell'accordo, informa che l'ISS ha presentato una proposta di indagine sanitaria sull'area tarantina per la quale si rendono necessarie ingenti risorse finanziarie da parte del Ministero dell'ambiente al momento non disponibili.

Dichiara quindi che la Direzione potrà rappresentare all'Ufficio di Gabinetto la necessità di proseguire l'Accordo di Programma, segnalando nel contempo le problematiche discendenti dall'applicazione dell'articolo 6 dell'Accordo medesimo.

Nel ribadire la rilevanza di procedere in maniera integrata alle attività istruttorie per il rilascio delle AIA agli impianti coinsediati nell'area, chiede, quindi, ai rappresentanti della Regione Puglia e al Presidente della Commissione IPPC di portare a conclusione nel più breve tempo possibile l'istruttoria per il rilascio dell'AIA relativa agli impianti di competenza regionale e all'ILVA.

Al riguardo il Presidente della Commissione IPPC comunica che il parere istruttorio per lo stabilimento siderurgico ILVA è in fase di ultimazione e entro la fine della prossima settimana sarà presumibilmente trasmesso alla competente Direzione del Ministero dell'Ambiente.

Il rappresentante della Regione Puglia informa che a breve le istruttorie di competenza regionale saranno concluse.

Il Presidente, nello spirito di quanto previsto dall'Accordo di Programma "area industriale di Taranto e Statte" dell'11 aprile 2008, propone dunque di condizionare tutte le AIA che verranno rilasciate per gli impianti dell'area di Taranto ad una clausola che vincolerà all'esito di tutte le AIA la previsione di ulteriori prescrizioni eventualmente più restrittive alla luce di quanto complessivamente emerso nelle istruttorie ed anche alla luce dei risultati del monitoraggio e dei controlli. Il Presidente ribadisce e condivide l'importanza da tutti manifestata di pervenire quindi quanto prima al rilascio delle singole AIA al fine di avviare le attività di monitoraggio e controllo necessarie ad approfondire la conoscenza delle criticità ambientali.

Handwritten signatures and initials are present at the bottom of the page, including "Eto", "M", "U", "D", "H", "Y", and "3".

Tutti i partecipanti concordano sulla modalità operativa proposta.

Il Presidente chiede quindi ai presenti di esprimersi in merito ai pareri istruttori per gli impianti oggetto dell'odierna conferenza.

**Dopo ampia e approfondita discussione, la Conferenza delibera quindi:**

- a) di dare mandato alla Commissione IPPC di esaminare e valutare le richieste presentate dai gestori con note prot. EPTA/AD071009/01 del 7/10/2009 e ASEE/Get3-MDF165 del 20/10/2009 e le osservazioni presentate dalle associazioni ambientaliste eventualmente recependo nei relativi pareri istruttori, comprensivi del piano di monitoraggio e controllo, quelle ritenute condivisibili. Qualora le suddette osservazioni siano relative ad aspetti non valutati in sede istruttoria, tali da comportare, in caso di accoglimento, modifiche sostanziali ai pareri istruttori conclusivi, comprensivi del piano di monitoraggio e controllo, già approvati, si renderà necessario procedere con un supplemento di esame in Conferenza di Servizi;
- b) esprimersi favorevolmente in merito al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali per l'esercizio della Raffineria ENI S.p.A. e delle centrali ENIPOWER S.p.A. ed EDISON S.p.A., alle condizioni di cui ai pareri istruttori conclusivi resi dalla Commissione IPPC, trasmessi rispettivamente con note prott. nn. CIPPC/2009/0001946 del 11/09/2009; CIPPC/2009/0001944 del 11/09/2009; CIPPC/2009/0001942 del 11/09/2009, come adeguati ai sensi della lett. a).

Il presente verbale sarà inviato alle Amministrazioni non presenti alla Conferenza nonché alle Amministrazioni presenti, ai sensi degli artt. 14 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., ed al gestore.

The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials in black ink. From left to right, there is a large signature that appears to be 'M. C.', followed by a signature that looks like 'D. P.', then a signature that is partially obscured and looks like 'S. J.', followed by a signature that looks like 'M. P.', then a signature that looks like 'V.', then a signature that looks like 'D. G.', then a signature that looks like 'H. P.', and finally a signature that looks like 'M. P.'.

Il Presidente alle ore 13,30 dichiara conclusa la seduta.

Il verbale viene letto e sottoscritto in seduta.

Per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *khari*

Per il Ministero dello sviluppo economico *Polina Durich*

Per il Ministero dell'interno *Karla Polillo*  
*Orum*

Per il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali *Ferdinando*

Per la Regione Puglia *Alleluia*

Per la Provincia di Taranto *Spencer*

Per il Comune di Taranto *Spencer*

Per il Comune di Statte *Spencer*

Per l'ARPA Puglia *Spencer*

Per la Commissione IPPC *Spencer*

Per l'ISPRA *Daria / Fabio*

ALLEGATO 1
**Elenco nominativo dei rappresentanti**

<b>Nominativo</b>	<b>Ente rappresentato</b>
Dott. Giuseppe Lo Presti <i>Presidente</i>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione per la salvaguardia ambientale
Ing. Carmelo Telese	Ministero dell'interno
Dott.ssa Emma Teresa Quaresima	Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali
Ing. Galeazzo Bruschi Ing. Katia Petrillo	Ministero dello sviluppo economico
Dott. Onofrio Introna Ing. Antonello Antonicelli	Regione Puglia
Dott. Giovanni Florido	Provincia di Taranto
Dott. Giorgio Assennato Dott.ssa Barbara Valenzano	ARPA Puglia
Dott. Sebastiano Romeo Dott. Michele Ursi Dott. Stefano Ippazio	Comune di Taranto
Dott. Angelo Miccoli	Comune di Statte
Ing. Dario Ticali Dott. Marco Mazzoni Dott. Massimo Conigliaro	Commissione IPPC
Ing. Domenico Zuccaro Ing. Fabio Ferranti	ISPRA

Si riporta di seguito l'elenco degli altri partecipanti e le deleghe. Si riporta altresì l'elenco dei soggetti intervenuti.

**ALLEGATO 1**



**REGIONE PUGLIA**  
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE, LE RETI E LA QUALITÀ URBANA  
SERVIZIO ECOLOGIA

*Manfredi*

Tel. 080 5460150 Fax 080 5460138

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - ex Direzione Salvaguardia Ambientale

E. prot ex DSA - 2009 - 0028021 del 20/10/2009

Si invia solo via fax ai sensi del DPR 445/2000 art. 43, co. 6

Regione Puglia

AOO\_089

19/10/2009 - 0011795

Protocollo: Uscite

Ministero dell'Ambiente e della TTM  
Direz. per la Salvaguardia Ambientale  
Direz. VI - AIA  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA.  
Fax: 06 57 22 30 40



c. p.o. ARPA Puglia - DG  
Via Trieste, 27  
00126 ROMA  
Fax: 06 54 60 150



**OGGETTO:** Accordo di Programma "Area Industriale Taranto-Statte".

Seconda Conferenza di Servizi per il rilascio dell'Autorizzazione Ambientale per la raffineria ENI e per le centrali termoelettriche ENIpower ed EDISON, site in Taranto, convocata per il 22 ottobre p.v.

**Richiesta partecipazione ARPA Puglia alla CdS.**

Nell'ambito della Conferenza di Servizi citata in oggetto, lo scrivente Assessorato Regionale intende avvalersi del supporto tecnico di ARPA Puglia, come già avvenuto in altre circostanze.

Pertanto, si fa formale istanza al codesto rispettabile Ministero di voler estendere la convocazione anche all'Agenda Regionale, i cui rappresentanti potranno affiancare quelli di questo Assessorato.

Cordiali saluti.

**L'Assessore**

(**Dr. Onofrio Introna**)  
*[Signature]*

**Dirigente del Servizio Ecologia**  
(**ing. Antonello Antonicelli**)

*[Signature]*

MODULARIO INTERNO - 261



# Ministero dell'Interno

*Mar*

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

**AREA RISCHI INDUSTRIALI**  
Largo Santa Barbara - Capannelle - 00178 ROMA; fax: 06-718.77.66  
e-mail: prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

## MESSAGGIO FAX

 Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile  
**DCPREV**

REGISTRO UFFICIALE - USCITA

Prot. n. 0013287 del 21/10/2009

774|032101.01.15.05A4RI. P.E.E. per attività R.I.R.

N° pagine (inclusa la presente): 1 (una)

DESTINATARIO	N. FAX
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	06-5722.50.68
e, per conoscenza:	
DIREZIONE CENTRALE RISORSE UMANE -AREA I-	06-46548404

**OGGETTO:** Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art.5, comma 10, del DLgs 59/2005, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Centrale Termoelettrica ENIPOWER SpA, sita nel Comune di Taranto, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 22.10.2009 ore 11.00.

Si comunica che l'Ing. Carmelo TELESE, in servizio presso la scrivente Area Rischi Industriali, è delegato a partecipare alla Conferenza di Servizi in oggetto, per la quale è legittimato ad esprimere in modo vincolante la volontà di questa Amministrazione in merito alle decisioni da assumere.

IL DIRETTORE CENTRALE  
(Dattilo)

*PD*

MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

MODULARIO  
INTERNO - 351



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

*WhaR*

**AREA RISCHI INDUSTRIALI**  
Largo Santa Barbara - Capannelle - 00178 ROMA; fax: 06-718.77.66  
e-mail: prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

## MESSAGGIO FAX

 Dipartimento dei Vigili del Fuoco del  
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile  
**DCPREV**  
REGISTRO UFFICIALE - USCITA  
Prot. n. 0013289 del 21/10/2009  
774|032101.01.15.05A4RI. P.E.E. per attività  
R.I.R.

N° pagine (inclusa la presente): 1 (una)

DESTINATARIO	N. FAX
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	06-5722.50.68
e, per conoscenza:	
DIREZIONE CENTRALE RISORSE UMANE -AREA I-	06-46548404

**OGGETTO:** Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art.5, comma 10, del DLgs 59/2005, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Centrale Termoelettrica EDISON SpA, sita nel Comune di Taranto, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 22.10.2009 ore 13.00.

Si comunica che l'Ing. Carmelo TELESE, in servizio presso la scrivente Area Rischi Industriali, è delegato a partecipare alla Conferenza di Servizi in oggetto, per la quale è legittimato ad esprimere in modo vincolante la volontà di questa Amministrazione in merito alle decisioni da assumere.

ISTITUTO POLIGRAFICO ZECCA & C. S.p.A. - ROMA

IL DIRETTORE CENTRALE  
(Dattilo)

*[Handwritten signature]*

MODULARIO  
INTERNO - 261

MOD. 4 VFC



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA*U. R.***AREA RISCHI INDUSTRIALI**  
Largo Santa Barbara - Capannelle - 00178 ROMA; fax: 06-718.77.66  
e-mail: prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

## MESSAGGIO FAX

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del  
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile  
**DCPREV**

REGISTRO UFFICIALE - USCITA

Prot. n. 0013281 del 21/10/2009

776|032101.01.15.07A4RI. Centrali elettriche ed  
elettrodotti

N° pagine (inclusa la presente): 1 (una)

DESTINATARIO	N. FAX
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	06-5722.50.68
e, per conoscenza:	
DIREZIONE CENTRALE RISORSE UMANE - AREA I-	06-46548404

**OGGETTO:** Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art.5, comma 10, del DLgs 59/2005, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Raffineria ENI SpA, sita nel Comune di Taranto, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 22.10.2009 ore 10.00.

Si comunica che l'Ing. Carmelo TELESE, in servizio presso la scrivente Area Rischi Industriali, è delegato a partecipare alla Conferenza di Servizi in oggetto, per la quale è legittimato ad esprimere in modo vincolante la volontà di questa Amministrazione in merito alle decisioni da assumere.

IL DIRETTORE CENTRALE

*(D. Telese)**PD*



*Ministero del Lavoro, della Salute  
e delle Politiche Sociali*

DIPARTIMENTO PREVENZIONE E COMUNICAZIONE  
DIREZIONE GENERALE PREVENZIONE SANITARIA  
UFFICIO IV  
DELL'EX MINISTERO DELLA SALUTE

N. ....  
*Proposta al Foglio del* .....  
N. ....

**OGGETTO:**

Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art.5, comma 10,  
del DLgs 59/2005, per il rilascio della Autorizzazione  
integrata Ambientale per la raffineria ENI SpA di  
Taranto e le Centrali termoelettriche Edison SpA  
Enipower SpA.

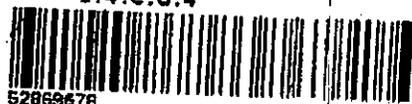
Con riferimento alla Conferenza di servizi riportata in  
oggetto, indetta dal Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del  
mare per il giorno 22 ottobre 2009, presso la stessa Amministrazione in via  
Cristoforo Colombo 44, si designa la dott.ssa Emma Teresa Quaresima a  
rappresentare la Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria  
nell'ambito della suddetta conferenza di servizi.

Il DIRETTORE GENERALE  
(Dr. Fabrizio Oleari)

Ministero della Salute  
DGPREV

0048310-P-26/10/2009

I.4.c.d.4



52869678

Al Ministero dell'ambiente e della tutela  
del territorio e del mare  
Direzione Salvaguardia ambientale-Div. VI  
SEDE



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - ex Direzione Salvaguardia Ambientale

E prot ex DSA - 2009 - 0028352 del 23/10/2009

*Ministero dello Sviluppo Economico*

DIPARTIMENTO PER L'ENERGIA  
DIREZIONE GENERALE PER L'ENERGIA NUCLEARE, LE ENERGIE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA ENERGETICA  
Divisione II - Produzione elettrica

*W. A. R.*

Ministero Sviluppo Economico  
ex Dipartimento Competitività  
INTERNO - 22/10/2009 - 0118242  
Struttura : DG Energia e Risorse Minerarie

Dott. Galeazzo Bruschi

Direzione generale per l'Energia Nucleare, le  
Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica

Divisione II - Produzione elettrica

Ing. Katia Petrillo

Direzione generale per l'Energia Nucleare, le  
Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica

Divisione II - Produzione elettrica

SEDE

**Oggetto:** Convocazione seconda riunione della Conferenza di Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.Lgs. n. 59/05 per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Raffineria ENI SpA e alle Centrali Termoelettriche Enipower SpA ed Edison SpA site nel Comune di Taranto (TA).

Con riferimento alla nota del 24/09/2009 n. 0025230 con cui il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha convocato la seconda riunione della Conferenza di Servizi per il giorno 22 ottobre 2009, ore 10:30, presso il medesimo Ministero, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto in oggetto, si incarica la S.V. di partecipare alla menzionata riunione.

Il Direttore  
ca interim  
*[Signature]*



**ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare - ex Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot exDSA - 2009 - 0028191 del 21/10/2009

*Handwritten signature*

Roma, 19 OTT. 2009

Prot. n. 043582

**Dott. Giuseppe Lo Presti**  
Ministero dell'Ambiente e della  
Tutela del Territorio e del Mare  
DSA-MATTM  
Via C. Colombo, 44  
00147 - ROMA  
Fax n. 06/57225068



**OGGETTO:** Convocazione della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.lgs. 59/05 - Raffineria ENI SpA, Centrali termoelettriche Enipower SpA ed Edison SpA - site nel Comune di Taranto -

Con la nota n. DSA/2009/0025230 del 24 settembre 2009 è pervenuta a questo Istituto la convocazione per la Conferenza di Servizi in oggetto per il 22 ottobre 2009 alle ore 10.30-

A tal proposito si comunica che ISPRA sarà rappresentata dal personale come da tabella allegata.

Cordiali saluti

*Il Responsabile dell'accordo di  
collaborazione ISPRA/MATTM  
sulle attività IPPC  
Dott. Leonello SERVA*

*Handwritten signature of Dott. Leonello SERVA*

All. c.s.

**CONFERENZA DEI SERVIZI EX D.LGS. 59/05**

Riunione del 22 ottobre 2009 ore 10.30

presso MATTM - piano VII - Sala Europa  
Entrata via Capitan Bavastro n. 174

Gestore	Tipologia Impianto	Delegazione ISPRA
ENI SpA Edipower S.p.A. Edison S.p.A.	Raffineria Taranto Centrali Termoelettriche di Taranto	Serva, Margialavori, Mussapi, Roselli, Santilli, De Rosa, Ferranti, Usala, Zuccaro

*Handwritten signature*



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

*Direzione Salvaguardia Ambientale*

Conferenza di Servizi del 22 ottobre 2009

Raffineria ENI S.p.A. e Centrali Termoelettriche Enipower S.p.A. ed Edison S.p.A. site nel Comune di Taranto (TA) - Procedimento per il rilascio dell' Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL (indirizzo e-mail nominativo per accreditamento all'area riservata del sito web della DSA per la consultazione dei documenti)	FIRMA
IPPA 210 STEFANO	Comuni TA	0994526833			
Stotilio ASSUMPTA	ANNA FULCIA	0805460151	0805460150	chi. risona @ Arica.it	<i>[Signature]</i>
DABRERA VALENTINO	ARPA PUGLIA	0805460303	0805460150	ds.valentini @ arpa.puglia.it	<i>[Signature]</i>
MASSIMO CONIGLIARO	COM. IPPC			massimo@congliaro.it	<i>[Signature]</i>
POTENICO ZUCCARO	ISPPA	0650374154		domenico.zuccaro@isppa.ta.it	<i>[Signature]</i>
CIANINI FIORELLA	ADUILILLA TRAGNO	0994558750	0994487314	paola.cianini@aduililla.ta.it	<i>[Signature]</i>
ONOFRIO INTRONA	Regione Puglia	0805857908	0805406844	onofrio.introna@regione.puglia.it	<i>[Signature]</i>
AMORIELLO ANDONICELLI	Regione Puglia			v.ambroscio@regione.puglia.it	<i>[Signature]</i>
KATHA PETRILLO	M. SE	06474052306	0647887783	katha.pettillo@siptpsecoufficio.gov.it	<i>[Signature]</i>
SEBASTIANO BRASCHI	M. SE	06474052352	N	sebastiano.brasci@siptpsecoufficio.gov.it	<i>[Signature]</i>
QUARRETTINA FIMAT	HINISAVUTE	064339343687	06459943436	st. quarretna@live.it	<i>[Signature]</i>
CAENARO TELESSE	MIN.INT. - W.F.	0647180551			<i>[Signature]</i>
ANGELO FRIGOLIN	COMUNE STATTE	0994442804	0994446480	SINDACO@COMUNE.STATTE.TA.IT	<i>[Signature]</i>
SEBASTIANO ROVERO	COMUNE TARANTO	3334546364		ASSIS@COMUNE.TARANTO.IT	<i>[Signature]</i>





**ALLEGATO 2**

MODULARIO  
INTERNO - 241



MOD. 41 PC

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare - ex Direzione Salvaguardia Ambientale

E prot ex DSA - 2009 - 0027832 del 19/10/2009

*Whor*

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

**AREA RISCHI INDUSTRIALI**  
Largo Santa Barbara - Capannelle - 00178 ROMA; fax: 06-718.77.66  
e-mail: prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

**MESSAGGIO FAX**

PROT 12889 DEL 15/10/09



N° pagine (inclusa la presente): 5 (cinque)

DESTINATARI	N. FAX
MINISTERO AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	06-5722.50.68
e, per conoscenza (senza allegato):	
DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO PUGLIA	080-55.41.904
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO TARANTO	099-77.66.280

**OGGETTO:** Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art.5, comma 10, del DLgs 59/2005, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale per la raffineria ENI SpA di Taranto, presso Ministero Ambiente - Via Capitan Bavastro n. 174, in data 22/10/2009 ore 10.00.

Con riferimento all'oggetto, vista la relazione della Direzione Regionale Vigili del Fuoco Puglia (allegata nota prot. 12114 del 14/10/2009), si esprime parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la raffineria in oggetto, a condizione che vengano attuate tutte le prescrizioni impartite dal CTR Puglia con la conclusione istruttoria ex D.Lgs. 334/99 (nota prot. 7393 del 09/07/2009, già trasmessa al Ministero dell'Ambiente).

Il Direttore Centrale  
(Dattilo)

*[Signature]*

UNITED PARIGRAMPO E AREA DELLO STATO S.P.A. - 3

*PS*



*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

DIREZIONE REGIONALE PUGLIA  
UFFICIO PREVENZIONE INCENDI

*Mar*

Bari, *14.10.2009*

Viale Italia 241 - 70126 - Bari - Tel. 080/2411212 - Fax 080/4541904

Prot. N. *12114* Allegati.....

*by A. Michelis*  
*MF*

Al Ministero dell'Interno  
Dip. VVF. S.P. e D.C.  
Direzione Centrale per la  
Prevenzione e la Sicurezza Tecnica  
- Area Rischi Industriali -

ROMA - Capannelle  
(fax n. 06 7187766)

e, p.c. Al Comando Prov.le VV.F.

TARANTO

Oggetto: Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 5, comma 10 del D.Lgs 59/2006, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale per la Raffineria ENI SpA di Taranto, presso Ministero dell'Ambiente in data 22.10.2009.

Si riscontra la nota di codesta Direzione Centrale, prot. n. 12493 del 06.10.2009, inerente all'oggetto e si allega la richiesta relazione sintetica sullo stato autorizzativo dell'attività, redatta sulla base dello schema fornito.

DIRETTORE REGIONALE  
(META)

20/52

## ALLEGATO

**OGGETTO:** Rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Raffineria ENI SpA - Divisione Refining & Marketing di Taranto.  
Parere del Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile.

## Generalità

## Stato autorizzativo di prevenzione incendi

## Certificato di Prevenzione Incendi

Attualmente l'attività non è in possesso di CPI, perché si attende l'adempimento delle prescrizioni impartite dal CTR a valle dell'istruttoria ex DLvo 334/99 (nota prot. 7393 del 9/07/2009) per poter procedere al rilascio.

## Istruttoria ex DLvo 334/99

Il CTR Puglia ha concluso l'istruttoria sul Rapporto di Sicurezza edizione ottobre 2005 (raffineria), 2007 (ex deposito GPL) e integrazioni 2008 (incorporazione raffineria ed ex deposito GPL), con nota prot. 7393 del 9/07/2009, indirizzata anche al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il parere del CTR sul Rds non è favorevole, pertanto sono state impartite le seguenti prescrizioni:

- A. sospensione temporanea dell'utilizzo delle pensiline di carico degli idrocarburi liquidi, identificate in loco dai numeri compresi tra 1 e 15, fino al superamento completo e puntuale di tutte le problematiche di natura manutentiva e gestionale emerse nel corso delle attività di sopralluogo;
- B. sospensione temporanea dell'utilizzo delle pensiline di carico del GPL, nell'ambito della raffineria, fino al superamento completo e puntuale di tutte le problematiche di natura manutentiva e gestionale emerse nel corso delle attività di sopralluogo;
- C. sospensione temporanea dell'utilizzo dei serbatoi T3001, T3147, T3311 e T3507 contenenti prodotti liquidi infiammabili di categoria A, dei serbatoi T3135, T3220, T3244, T3245, T3306, T3234 contenenti prodotti di categoria C e T3228 contenente bitume; tutti oggetto della prescrizione del C.T.R. di cui alla nota della D.R. prot.n. 12887 del 30/10/2008, per i quali il Gestore non ha provveduto ad effettuare i controlli nei termini temporali indicati dal C.T.R. (dimezzamento dei tempi di controllo assunti secondo gli standards di riferimento) e per quali non risultano apposti i doppi fondi. La sospensione dell'utilizzo di detti serbatoi dovrà comportare lo svuotamento degli stessi nonché la messa in sicurezza previa bonifica;
- D. attuare un sistema di controllo dello stato di conservazione nel tempo di tutti gli impianti di protezione attiva antincendio asserventi l'attività nel suo complesso (e quindi asserventi sia l'area raffineria che l'area deposito), ivi compreso il sistema di immissione di acqua nei serbatoi di GPL nei casi di criticità. Ciò attraverso la definizione di procedure regolamentanti l'attività di manutenzione e verifica periodica, attività che deve risultare coerente con standards tecnici riconosciuti regola dell'arte dalla comunità tecnico-scientifica. L'attività di manutenzione e verifica periodica dovrà assicurare per tutti gli impianti, i dispositivi e gli apparecchi di protezione antincendio, la conservazione nel tempo dell'efficienza e dell'affidabilità degli stessi e non potrà prescindere da misurazioni strumentali condotte periodicamente atte a verificare i parametri riflettenti il mantenimento delle caratteristiche prestazionali previste dalle progettazioni a suo tempo redatte e comunque dalle regole

dell'arte applicabili nei casi di fattispecie. In tal senso l'attuale sistema di registrazione dei controlli operati su detti impianti dovrà essere rivisitato;

- E.** nelle more del completamento di quanto riportato nella precedente lettera D., si prescrive al Gestore la effettuazione sugli impianti, dispositivi e apparecchi di protezione presenti nell'attività, di verifiche di funzionalità ravvicinate nel tempo e comunque tali da assicurare un controllo puntuale, perlomeno ogni 15 giorni. In aggiunta stabilisce che il Gestore preveda permanentemente nelle 24 ore la presenza continuativa in servizio, per ciascuno dei turni di lavoro previsti, di almeno 5 unità di Vigili del Fuoco aziendali. Inoltre, nel caso in cui gli esiti di detti controlli evidenziassero prestazioni di funzionalità non del tutto in linea con gli standard applicabili, il Gestore provvederà alla dislocazione in ciascuna delle aree in cui è stata registrata l'anomalia funzionale o prestazionale di una ulteriore squadra di operatori Vigili del Fuoco Aziendali, con adeguati mezzi e attrezzature che possano sopperire alle deficienze registrate fintanto che le stesse non risulteranno superate. Per tutto il personale Vigile del Fuoco aziendale dovrà essere prodotta adeguata documentazione atta a comprovare il percorso di qualificazione professionale di ciascuna unità;
- F.** Si prescrive al Gestore:
- F.1** La adeguata protezione contro eventuali urti delle tubazioni utilizzate per il trasferimento di GPL dalla raffineria al deposito;
  - F.2** La rivisitazione delle procedure di autorizzazione dei lavori all'interno dello stabilimento con particolare riferimento alla necessità di strutturare una attività di controllo del rispetto delle misure di sicurezza applicabili nel merito;
  - F.3** L'implementazione della cartellonistica di sicurezza in tutto lo stabilimento, avendo cura in modo particolare di sostituire la segnaletica risultata in più aree non perfettamente leggibile perché vetusta;
  - F.4** Il ripristino dell'integrità strutturale di tutti i pilastri a sostegno delle tubazioni che immettono GPL nelle sfere, risultati assai degradati;
  - F.5** Il ripristino delle cassette elettriche presenti nella zona sfere GPL al fine di assicurare effettivamente la tenuta;
  - F.6** La sistematizzazione dell'attività di sfalcio e rimozione della vegetazione presente in particolare tra le condotte di GPL prossime alle sfere;
  - F.7** La identificazione, attraverso l'apposizione della colorazione determinata dalla norma UNI 5634, delle tubazioni che trasportano fluidi, su tutto il tracciato di ciascuna condotta;
  - F.8** La esecuzione degli attraversamenti del gasdotto secondo le previste regole dell'arte atteso che gli stessi sono risultati realizzati in controtubo, ma aperto all'estremità;
  - F.9** La esecuzione degli interventi atti a rimuovere i diffusi segnali di corrosione interessanti più componenti presenti nello stabilimento, in particolare per quanto attiene al piping del gasdotto di GPL nel tratto in uscita dalla raffineria;
  - F.10** La rimozione nell'ambito dell'ex-deposito di GPL, dei recipienti vuoti e non bonificati (bottiglie), risultati depositati in area con diversa destinazione d'uso;
  - F.11** La corretta allocazione nell'ambito dell'ex-deposito di GPL dei recipienti pieni (bottiglie), tenuto conto che in alcuni casi, è stato accertato avvenire troppo a ridosso dei monitori antincendio con evidente assai forte limitazione della possibilità di impiego di questi ultimi;
  - F.12** L'aumento del volume disponibile per il GPL nella vasca di contenimento degli spanni prossima alle pensiline di carico dell'area deposito, sia in relazione alla esigenza di raccogliere la massima quantità di GPL ipotizzabile quale sversata in caso di incidente, che in relazione alla esigenza di raccogliere le acque antincendio sversate per contrastare eventuali incidenti occorsi nell'area pensiline;

**F.13** La modifica del sistema di intercettazione della valvola (attualmente ad azionamento manuale) molto prossima alla vasca di raccolta degli spanti di GPL, asservente i serbatoi dell'area deposito, atteso che l'attuale previsto azionamento manuale in caso di incidente, è incompatibile con gli scenari ipotizzabili.

Il CTR Puglia ha quindi stabilito un cronoprogramma per l'attuazione delle prescrizioni; il termine ultimo assegnato è di 180 gg dalla ricezione della conclusione istruttoria, quindi al più tardi il 17 gennaio 2010.

Il CTR ha segnalato anche che, in occasione del prossimo aggiornamento del Rds, l'ENI dovrà prendere in considerazione anche gli impianti di produzione di energia elettrica ENIPOWER, ubicati all'interno del sito della raffineria ENI e non indipendenti da questa, in quanto ne condivide accessi, apprestamenti antincendio, oltre alle interconnessioni impiantistiche.

Si fa comunque osservare che con nota prot. RAFTA/DIR/CG/sd 215 del 27.07.2009 il gestore dello stabilimento ha comunicato il completamento degli interventi di ripristino delle pensiline di carico degli idrocarburi liquidi e delle pensiline di carico del GPL nell'ambito della Raffineria.

Al riguardo il gruppo di lavoro coordinato dall'ing. Maurizio LUCIA, Comandante Prov.le VV.F. di Taranto, su incarico del CTR, in data 28.08.2009 ha effettuato un sopralluogo presso la Raffineria ed ha verificato il superamento delle problematiche che avevano determinato la sospensione temporanea all'utilizzo degli impianti, riscontrando l'avvenuto ripristino dell'area pensilina di carico idrocarburi liquidi e GPL.

Di tanto il C.T.R. della Puglia ha preso atto nella riunione del 16.09.2009.

#### Istruttorie su modifiche con aggravio del rischio.

Inoltre il CTR Puglia ha avviato e concluso l'istruttoria sui Rapporti di Sicurezza presentati dal gestore per varie modifiche con aggravio del rischio della raffineria, in particolare:

- impianto di recupero zolfo U2900: conclusione istruttoria fase NOF in data 5/12/2007, avvio istruttoria su progetto particolareggiato in data 19/11/2008
- impianto RHU: conclusione istruttoria su progetto particolareggiato in data 05/12/2007
- blow-down: conclusione istruttoria fase NOF in data 29/11/2006, avvio istruttoria su progetto particolareggiato in data 15/04/2008
- impianto hydrocracking: conclusione istruttoria fase NOF in data 29/11/2006, avvio istruttoria su progetto particolareggiato in data 25/09/2009
- impianto idrogeno U4400: conclusione istruttoria fase NOF in data 05/07/2007, avvio istruttoria su progetto particolareggiato in data 26/03/2009
- impianto ossigeno liquido: conclusione istruttoria fase NOF in data 16/05/2008
- impianto topping/vacuum: avvio istruttoria fase NOF in data 12/11/2007
- blow-down 3: conclusione istruttoria fase NOF in data 20/02/2009, avvio istruttoria su progetto particolareggiato in data 16/07/2009.

#### Elaborato RIR ex DM LLPP 9/05/2001

Il comune di Taranto non ha elaborato il documento RIR previsto dal DM LLPP 9/05/2001 per le zone interessate da attività a rischio di incidente rilevante.



Il Direttore Regionale  
(META)

MODULARIO  
INTERNO - 241Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare - ex Direzione Salvaguardia Ambientale

E Prot exDSA - 2009 - 0028301 del 22/10/2009

*Ministero dell'Interno*DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA**AREA RISCHI INDUSTRIALI**  
Largo Santa Barbara - Capannelle - 00178 ROMA; fax: 06-718.77.66  
e-mail: prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it**MESSAGGIO FAX**

Prot. n. 13292 del 20/10/09



N° pagine (inclusa la presente): 2 (due)

DESTINATARI	N. FAX
MINISTERO AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	06-5722.50.68
e, per conoscenza (senza allegato):	
DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO PUGLIA	080-55.41.904
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO TARANTO	099-77.66.280

**OGGETTO:** Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art.5, comma 10, del DLgs 59/2005, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale per la Centrale Termoelettrica ENIPOWER SpA di Taranto, presso Ministero Ambiente - Via Capitan Bavastro n. 174, in data 22/10/2009 ore 10.00.

Con riferimento all'oggetto, vista la relazione del Comando Provinciale Vigili del Fuoco Taranto (allegata nota prot. 16564 del 16/10/2009), si esprime parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la centrale elettrica ENIPOWER SpA di Taranto, a condizione che vengano attuate le prescrizioni impartite dal CTR Puglia con la conclusione istruttoria ex D.Lgs. 334/99 sulla raffineria ENI SpA di Taranto, sul cui comprensorio insiste la centrale elettrica in argomento.

Il Direttore Centrale  
(Dattilo)

*Ufficiale Medico*  
*h*

*Prot 13024*  
*DEL 13/10/09*



Modello VV TA7

*WSP*

*Ministero dell'Interno*  
*Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile*  
**COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO**  
**TARANTO**  
**UFFICIO PREVENZIONE INCENDI**

FAX NUMERO

PROT. N. *13024*

del 16 OTT. 2009

Da **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI TARANTO**

N.TFX 099/7766280

A **MINISTERO DELL'INTERNO**  
**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO**  
**DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE**  
**DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E SICUREZZA TECNICA**  
**AREA RISCHI INDUSTRIALI**  
**ROMA**

N. TFX 06/7187766

Numero Pagine: 4 (inclusa la presente)

**OGGETTO:** conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 5, comma 10, del D.Lgs. 59/2005, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale per ENIPOWER S.p.A. di Taranto ed EDISON S.p.A. di Taranto.

Si riscontrano le note nn. 12494 e 12496 del 06.10.2009 di codesta Area ribadendo quanto già riferito nel corso della riunione dell'analoga conferenza di servizi tenutasi il 29 aprile u.s. presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Si allega, ad ogni buon fine, uno stralcio del verbale relativo alla seduta precedentemente richiamata, in cui si illustra lo stato dell'arte relativamente alle attività industriali indicate in oggetto.

Per quanto attiene la raffineria ENI (rif. nota n. 12493 del 06.10.2009) si rimanda alla nota di risposta della Direzione Regionale VV.F.S.P.D.C. per la Puglia n. 12114 del 14.10.2009.



**IL COMANDANTE PROVINCIALE**  
*(Det. Ins. Maurizio LICIA)*



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

**AREA RISCHI INDUSTRIALI**  
Largo Santa Barbara - Capannelle - 00178 ROMA; fax: 06-718.77.66  
e-mail: prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

## MESSAGGIO FAX

Prot n 13293 del 20/10/09

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare - ex Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot exDSA - 2009 - 0028305 del 22/10/2009



N° pagine (inclusa la presente): 2 (due)

DESTINATARI	N. FAX
MINISTERO AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	06-5722.50.68
e, per conoscenza (senza allegato):	
DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO PUGLIA	080-55.41.904
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO TARANTO	099-77.66.280

**OGGETTO:** Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art.5, comma 10, del DLgs 59/2005, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale per la centrale termoelettrica EDISON SpA di Taranto, presso Ministero Ambiente - Via Capitan Bavastro n. 174, in data 22/10/2009 ore 10.00.

Con riferimento all'oggetto, vista la relazione del Comando Provinciale Vigili del Fuoco Taranto (allegata nota prot. 16564 del 16/10/2009), si esprime parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la centrale elettrica EDISON SpA di Taranto.

Il Direttore Centrale  
(Dattilo)

*vide Michela*  
*M*

*Prot 13094*  
*DEL 19/10/09*



Modello VV TA2

*MAR*

Ministero dell'Interno  
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile  
**COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO**  
**TARANTO**  
**UFFICIO PREVENZIONE INCENDI**

FAX NUMERO

PROT. N. *46564*

del 16 OTT. 2009

Da **COMANDO PROVINCIALE**  
**VIGILI DEL FUOCO DI**  
**TARANTO**

N.TFX 099/7766280

A **MINISTERO DELL'INTERNO**  
**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO**  
**DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE**  
**DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E SICUREZZA TECNICA**  
**AREA RISCHI INDUSTRIALI**  
**ROMA**

N. TFX 06/7187766

Numero Pagine: 4 (inclusa la presente)

**OGGETTO:** conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 6, comma 10, del D.Lgs 59/2005, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale per ENIPOWER S.p.A. di Taranto ed EDISON S.p.A. di Taranto

Si riscontrano le note nn. 12494 e 12496 del 06.10.2009 di codesta Area ribadendo quanto già riferito nel corso della riunione dell'analoga conferenza di servizi tenutasi il 29 aprile u.s. presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Si allega, ad ogni buon fine, uno stralcio del verbale relativo alla seduta precedentemente richiamata, in cui si illustra lo stato dell'arte relativamente alle attività industriali indicate in oggetto.

Per quanto attiene la raffineria ENI (rif. nota n. 12493 del 06.10.2009) si rimanda alla nota di risposta della Direzione Regionale VV.F.S.P.D.C. per la Puglia n. 12114 del 14.10.2009.



**IL COMANDANTE PROVINCIALE**  
*(Dott. Ing. Maurizio LUCIA)*



**enipower**

**ALLEGATO 3**

Stabilimento di Taranto

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale  
S.S.106 Jonica 74100 Taranto  
Telefono: 099.4782111  
Telefax: 099.4782658

**E.prot DSA - 2009 - 0027439 del 15/10/2009**

Piazza Vanoni, 1  
20097 San Donato Milanese (MI)  
Tel. centralino: +39 02520.1  
www.enipower.it

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**  
Direzione G. per la Salvaguardia Ambientale  
Divisione VI  
dott. G. Lo Presti  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA

c.a.

p.c.

**Commissione Istruttoria AIA / IPPC**  
dott. D. Ticali  
Via Curtatone, 3  
00185 ROMA

Prot. EPTA/AD071009/01  
Taranto, 7 Ottobre 2009

**Oggetto: AIA impianto esistente EniPower S.p.A. Stabilimento di Taranto - Parere Istruttorio Conclusivo**

Nel Parere Istruttorio Conclusivo alla procedura AIA per EniPower S.p.A. Stabilimento di Taranto, trasmessoci con Vs lettera prot. DSA-2009-0025230 del 24/09/2009, è riportata la richiesta di "campionamento continuo e misura mensile" delle sostanze organiche volatili espresse come carbonio totale al camino E3 (Piano di Monitoraggio pag. 12 tab. "Emissioni da Camino E3").  
Nell'incontro del 2 Settembre u.s. con il referente dott. Mazzoni, il Gestore dell'impianto aveva richiesto che il monitoraggio delle sostanze organiche volatili si modificasse in una "verifica semestrale con campionamento manuale ed analisi di laboratorio" in coerenza con il monitoraggio degli altri microinquinanti. La richiesta fu accolta con il parere favorevole anche del rappresentante dell'ARPA.  
Vogliate quindi provvedere alla correzione dei documenti nella loro versione finale. Si comunica, inoltre, la presenza del Gestore dell'impianto Ing. Antonio De Roma nella Conferenza di Servizi che si riunirà il 22 Ottobre p.v. alle ore 10,30.  
Distinti Saluti

**EniPower S.p.A.**  
Stabilimento di Taranto  
Il Responsabile  
Ing. Antonio DE ROMA

enipower spa  
Sede legale in San Donato Milanese (MI), Piazza Vanoni 1  
Capitale sociale euro 944.947.849 i.v.  
Registro Imprese di Milano / R.E.A. Milano n. 1600596  
Codice Fiscale e Partita IVA 12958270154



**Edison Spa**

Sede Legale  
Foro Buonaparte, 31  
20121 Milano  
Tel. +39 02 6222.1

Uffici  
Viale Italia, 590  
20099 Sesto San Giovanni MI  
Tel. +39 02 6222.1



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA - 2009 - 0010940 del 05/05/2009



Raccomandata A/R

Spett.le  
**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare**  
Direzione Salvaguardia Ambientale  
Divisione VI  
Via C. Colombo, 44  
00147 Roma  
c.a. dott. Giuseppe Bo Presti  
Ing. Antonio Mollo



Sesto San Giovanni, 24 Aprile 2009  
Rif.: ASEE/Get3 - MD F 058

**Oggetto: Istruttoria per il rilascio dell' Autorizzazione Integrata Ambientale -  
Centrale di Taranto - Parere Istruttorio Conclusivo  
CIPPC-00-2009-0000643 del 25-03-2009**

Con riferimento alla Conferenza dei Servizi di cui all'art. 5 comma 10 del D.Lgs n.59/05 s.m.i., prevista per il 29 aprile p.v. ed al Parere Istruttorio Conclusivo [CIPPC-00-2009-0000643 del 25 Marzo 2009], Edison intende formulare le proprie Osservazioni allegate alla presente, volte ad evidenziare alcuni chiarimenti e richieste di modifica delle prescrizione proposte dal Gruppo Istruttore.

Vista la delicatezza e la complessità del parere tecnico si richiede che l'Amministrazione possa accogliere la richiesta di un esame congiunto preliminare alla convocazione della suddetta Conferenza.

Confidando di poter approfondire ed illustrare tali Osservazioni, eventualmente prima, e, in ogni caso, in sede di conferenza di servizi si porgono distinti saluti.

Edison S.p.A.

A. Abbate

Allegato : Osservazioni di Edison

Milano 24 aprile 2009

**Osservazioni di Edison al Parere Istruttorio conclusivo della domanda di AIA  
presentata per il sito produttivo di Taranto.**

**CAPITOLO 7 – PRESCRIZIONI E VALORI LIMITI DI EMISSIONI**

**7.3 – Valori limiti emissioni in aria**

**Emissioni CO della sezione CET2 – pag. 59.**

Ricordiamo che l'impianto deve funzionare con continue fluttuazioni sia di *mix* di combustibili di processo, sia di potere calorifico, e deve quindi compensare continuamente tali fluttuazioni con l'utilizzo dei combustibili commerciali. Il valore delle emissioni di CO dipende soprattutto dalle continue regolazioni sui bruciatori, necessarie ad ottimizzare la combustione di tutti i gas disponibili.

Tenendo conto che per tali tipologie di caldaie le MTD prevedono emissioni di 150 – 200 mg/Nm<sup>3</sup>, pur considerando che negli anni passati le emissioni medie sono state inferiori a 50 mg/Nm<sup>3</sup>, al fine di considerare condizioni di funzionamento, di disponibilità e variabilità del *mix* dei gas siderurgici diverso dallo scenario storico, proponiamo di modificare la concentrazione prescritta a 80 mg/Nm<sup>3</sup>.

**Emissioni CO della sezione CET3 – pag. 59.**

Anche per la CET3 vale quanto evidenziato sopra, inoltre i generatori di vapore a recupero sono dotati di postcombustione alimentata con i gas siderurgici, le cui oscillazioni in portata e potere calorifico inducono variazioni significative di CO.

Considerando che per tale tipologia di impianto le MTD prevedono, proprio in considerazione della problematica sopra evidenziata, un esteso *range* di emissioni (10 – 100 mg/Nm<sup>3</sup>), che per gli impianti a ciclo combinato di nuova realizzazione alimentati a solo gas naturale vengono autorizzati con limiti di concentrazione di CO di 30 mg/Nm<sup>3</sup>, al fine di considerare condizioni di funzionamento, di disponibilità e variabilità del *mix* dei gas siderurgici diverso dallo scenario storico, proponiamo di modificare la concentrazione prescritta a 40 mg/Nm<sup>3</sup>, pur considerando che negli anni passati le emissioni medie sono state inferiori.

**Limiti emissione in massa NOx e SO2 di CET3.**

Ricordiamo che le emissioni sono necessariamente associate alla tipologia ed alla disponibilità dei gas siderurgici. L'allegato B18 (pagina 62+69), della documentazione AIA evidenzia tale aspetto e lo descrive indicando puntualmente le variazioni di concentrazione e di flusso di massa per diversi casi. Tale aspetto è stato ben valutato dalla Commissione e i nuovi limiti di concentrazione sono in linea con i casi indicati.

I limiti annui espressi in massa sono però molto più bassi rispetto a quanto derivante dal limite di concentrazione, anche perché la prescrizione impone di ricalcolare il limite in massa in funzione delle ore effettivamente lavorate.

Al fine di considerare condizioni di funzionamento, di disponibilità e variabilità del *mix* dei gas siderurgici diverso dallo scenario storico ma possibile, appare ragionevole proporre un valore limite in massa coerente con l'elaborazione della concentrazione media dichiarata per la capacità produttiva, pur considerando che negli anni passati le emissioni medie sono state inferiori.

### Limiti emissione SO2 di CET3.

Si ricorda che, in riferimento a quanto riportato al punto 3.1 di pag.22, che la desolforazione del gas *coke* viene eseguita dall'ILVA, si richiede quindi che i limiti di concentrazione e di massa di SO2 per i moduli di CET3 possano essere derogati nel solo caso di fuori servizio o manutenzione degli impianti di desolforazione di ILVA; in caso contrario, al fine di rispettare i limiti imposti, saremo costretti ad interrompere l'utilizzo di tali gas, con contemporaneo invio da parte di ILVA dei gas stessi in torcia con aggravio dell'impatto ambientale.

### Utilizzo dei camini di by-pass - Pag.60.

Ricordiamo che le prescrizioni contenute nel Parere Istruttorio (pag. 60), impongono il funzionamento sul camino di by-pass solo durante il transitorio di avviamento e arresto. Durante le fasi di avviamento i fumi transitano esclusivamente sul camino di by-pass solo nella fase di accensione della fiamma a gas naturale e fino al raggiungimento della velocità di sincronizzazione con la rete elettrica, fase che mediamente dura circa 10-15 minuti. Successivamente i fumi vengono progressivamente convogliati al generatore di vapore a recupero per la pressurizzazione del ciclo vapore agendo sulla modulazione del *diverter*. Durante tale fase parte dei fumi transita sul camino di by-pass e parte sul camino del generatore di vapore a recupero. Quindi la concentrazione delle emissioni, che è ovviamente la stessa, potrà, per le prescrizioni del piano di monitoraggio, essere verificata direttamente al camino principale (E4-E5-E6). Per fase di spegnimento il funzionamento dura solo dalla apertura del parallelo con la rete elettrica fino allo spegnimento

### 7.4 – Valori limiti emissioni in acqua – Pag. 62.

Si ricorda che lo scarico PA3-2 e PA3-3 (acque di raffreddamento) è inviato a ILVA, che le utilizza, nella totalità o in parte, nel suo ciclo produttivo e quindi non sono scaricate da Edison nei canali artificiali ASI 1 e ASI 2.

### 7.5 – Monitoraggi Ambientali - Pag. 64.

A pag. 64 del Parere si precisa che "Per effetto delle autorizzazioni sostituite il gestore ha una serie di obblighi in termini di monitoraggio esterno.". Edison si farà parte diligente nel richiedere prontamente la documentazione ad ASI ma deve, ovviamente, precisare che non può garantirne l'acquisizione (tenuto conto che, ovviamente, la disponibilità è in capo ad un altro soggetto).

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### 2 – APPROVIGIONAMENTO E GESTIONE RISORSE

Pag. 4

#### *Consumi/utilizzi di combustibili*

Tipologia	Fase di utilizzo	Tipo di misura	UM	Frequenza auto-controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Gas Naturale	Combustione Turbogas CET3 e caldaie CET2 e di pre-riscaldamento gas CET3	misuratore continuo di portata per ogni singolo modulo (3 turbogas CET3 +3 caldaie CET2)	Sm <sup>3</sup>	Continua	Database elettronico esportazione file dati
Gas siderurgici (AFO, Coke, LDG)	Combustione Turbogas CET3, caldaie CET2	misuratore continuo di portata per ogni singolo modulo (3 turbogas CET3 +3 caldaie CET2)	Sm <sup>3</sup>		
Gas tecnico azoto	Combustione CET2-CET3	misuratore continuo di portata per ogni singolo modulo (3 turbogas CET3 +3 caldaie CET2)	Sm <sup>3</sup>		
Olio Combustibile	Combustione caldaie CET2 serbatoi di stoccaggio	misuratore continuo di portata per ogni singolo modulo (3 caldaie CET2)	m <sup>3</sup>		

Come già segnalato in precedenza sia con la documentazione tecnica allegata alla domanda di AIA, sia a quanto consegnato nell'incontro tecnico del 6 febbraio 2009, le misure di portata dei gas siderurgici per singolo modulo di CET3 e monoblocco di CET2, oltre a quelle già installate, non risultano essere tecnicamente realizzabili.

Pag. 5.

Riteniamo che per il monitoraggio "Diesel alimentazione", l'unità di misura del consumo di gasolio più appropriata sia kg o litri come per gli olii lubrificanti.

### 3 – EMISSIONI IN ARIA

Pag. 8

#### *Gas siderurgici*

In considerazione della miscela variabile dei gas siderurgici provenienti da ILVA (AFO, COKE, LDG) miscelati con gas commerciale si richiede di caratterizzare mensilmente in termini di portata, pressione, potere calorifico e composizione media dei componenti principali.

Per la prescrizione sopra indicata, si propone la determinazione matematica della miscela, su base media mensile, utilizzando le informazioni di monitoraggio derivante dai gas cromatografi e dalla

elaborazione dei volumi dei combustibili determinati con i metodi di monitoraggio stabiliti per la determinazione delle emissioni di CO2 secondo la Direttiva Europea.

**Pag. 9 – Identificazione punti di emissione.**

Si segnala che i camini di Bypass fumi denominati PE-4b ; PE-5b e PE-6b, l'altezza corretta è di 35 metri e non 60 metri come riportato in tabella

**Pag. 10 – Allestimento camini per misura emissioni.**

Attualmente i camini di Bypass fumi denominati PE-4b ; PE-5b e PE-6b non sono dotati di bocchelli per il prelievo di emissioni, né di piattaforma di lavoro, per l'installazione di quanto richiesto, ed in particolare per le piattaforme, si dovrà procedere preventivamente con le verifiche strutturali e studiare la fattibilità.

Sulla base del chiarimento indicato in precedenza "Utilizzo dei camini di by-pass" la stima delle emissioni durante i transitori è possibile attraverso misure effettuate sul camino principale e quindi si propone di non procedere all'allestimento delle piattaforme sui camini di by-pass.

**Pag. 10 – Misura diretta discontinua portata fumi ai camini.**

Parametro operativo	Portata dei fumi	Misura diretta discontinua con frequenza mensile	Registrazione su file dei risultati
---------------------	------------------	--	-------------------------------------

Si segnala che la misura diretta di portata di fumi è influenzata da molteplici fattori con errori rilevanti .

A tal proposito considerato, l'incertezza di misura e le difficoltà per l'esecuzione della misura stessa, si propone di non effettuare la misura diretta su base mensile ma di trasmettere mensilmente la stima di portata determinata sulla base del bilancio stechiometrico di combustione. A tal proposito si allega nota tecnica trasmessa dal Ministero della Salute Direzione Generale Prevenzione Ufficio VIII al Ministero dell'Ambiente e al Ministero delle Attività produttive su tale argomento

**Pag 11 - Punti di emissione PE-1 , PE-2 , PE-3 , PE-4 , PE-5 , PE-6.**

Si segnala un errore di stampa nella colonna "Monitoraggio/registrazione dati":

- NOX - Misura di NOx con SMC anziché misura di SO2 con SMC
- CO – Misura di CO con SMC anziché misura di SO2 con SMC
- Polveri - Misura di Polveri con SMC anziché misura di SO2 con SMC

**Pag 12 – Valori di ossigeno di riferimento.**

Il monitoraggio sugli inquinanti aldeide formica, IPA, Cl, H2S, HBr, HF, NH3, metalli e loro composti sono stati inseriti per completezza ai soli fini conoscitivi essendo gli impianti CET2 e CET3 alimentati con mix di gas siderurgici e combustibili commerciali (metano e olio per CET2). Ai fini della conformità dell'impianto il confronto con i valori limite deve essere calcolato con riferimento a gas secchi e con un tenore di ossigeno pari a 3% per combustibili liquidi e pari al 15% per combustibili gassosi.

Si segnala un errore di stampa sulla nota sopra riportata, relativamente al tenore di ossigeno di riferimento.

Il riferimento dell'ossigeno è funzione della tipologia di impianto e quindi al 3% per CET2 e al 15 per CET3 come riportato nelle tabelle a pag 59 e 60 del Parere Conclusivo.

**Pag 13.**

Si segnala che non esiste un avviamento a tiepido per le centrali, come già riportato nelle integrazioni trasmesse e discusse nella riunione del 6 febbraio 2009, e quindi vi chiediamo di eliminare la relativa prescrizione dalla tabella.

La stima delle emissioni per ciascuna unità produttiva di CET2 e CET3, deve essere avvalorata almeno da una misura mensile discontinua nelle singole condizioni di avviamento (freddo, tiepido e caldo). I campionamenti dovranno essere effettuati in modo tale da consentire di ricostruire il profilo di concentrazione dell'inquinante durante l'operazione di avviamento; ai dati di concentrazione dovranno essere associati anche quelli di portata dell'effluente gassoso.

Si segnala che le condizioni di avviamento sono ripetitive e quindi, come discusso nella riunione del 6 febbraio 2009, è sufficiente caratterizzare un sola volta la tipologia di avviamento, anche in considerazione di quanto già indicato in precedenza sul fatto che, durante tali transitori, le concentrazioni delle emissioni saranno comunque monitorabili al camino finale.

Si propone di eliminare dalle prescrizioni la verifica mensile, anche in considerazione del fatto che, ad eccezione di eventi non programmati, quali blocchi accidentali, l'impianto ha una tipologia di funzionamento continua e ferma solo per i periodi di manutenzione annuale.

**Pag 14 – Misura di portata alle torce.**

Si precisa che le torce sono utilizzate esclusivamente per smaltire, per problemi di sicurezza, il volume della miscela di gas presente nei soli tratti di tubazione in corrispondenza dei sistemi di combustione durante il blocco e successivamente per la pressurizzazione per la rimessa in esercizio. Visto che l'installazione di sistemi di misura in tali condizioni discontinue ed estremamente rapide potrebbero rilevare valori non coerenti, si propone di stimare il volume del combustibile inviato in torcia sulla base del volume delle tubazioni interessate e della pressione di esercizio. A tale scopo verranno monitorate le aperture delle valvole di sfiato in torcia e la loro durata.

**4 – EMISSIONI IN ACQUA.****Pag. 15 punto 1).**

Le acque di raffreddamento della centrale vengono restituite ad ILVA e non scaricate dalle centrali nei canali ASI1 e ASI2.

**Pag 16 punti di emissione degli scarichi idrici**

Per i motivi di cui sopra, per gli scarichi AR1 e AR2 si propone di sostituire canali di scarico ASI1 e ASI2 con ILVA

**5 – METODI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI****Metodi di analisi in continuo di emissioni aeriformi convogliate**

Tutti i risultati delle analisi relative ai flussi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273,15 °K e 101,3 kPa. Inoltre, debbono essere normalizzati al 15 % di ossigeno per i combustibili gassosi e al 3% per quelli liquidi.

Come già segnalato precedentemente, il riferimento dell'ossigeno è funzione della tipologia di impianto e quindi al 3% per CET2 e al 15 per CET3.

## 9 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### *Immissioni dovute all'impianto: ARIA*

- Andamento della concentrazione media settimanale e mensile rilevata al suolo per effetto delle campagne monitoraggio, con riferimento agli inquinanti NOx, PM<sub>10</sub> e IPA, per l'esercizio attuale e includendo anche gli inquinanti PM<sub>2,5</sub> e ozono.

Si segnala che al momento attuale la centrale non dispone di centraline fisse di monitoraggio di qualità dell'aria.

### *Controllo del corpo idrico recettore*

- Risultati delle campagne di monitoraggio nel corpo idrico recettore finale, nell'anno precedente eventualmente acquisite dal titolare dello scarico finale nel Mar Grande di Taranto. Valutazione su eventuali differenze significative nei parametri monitorati nei punti rappresentativi individuati a monte ed a valle della centrale termoelettrica.

Come segnalato in precedenza, Edison si farà parte diligente a richiedere la documentazione ad ASI ma deve, ovviamente, precisare che non può garantirne l'acquisizione (tenuto conto che la relativa disponibilità è in capo ad un altro soggetto).

### **Considerazione finale sui tempi di adeguamento.**

Al fine poter rispettare nuovi limiti prescritti dall'AIA e le prescrizioni previste dal piano di monitoraggio è necessario che venga concesso un adeguato periodo di tempo per l'adeguamento al nuovo assetto prescrittivo.

MOD. 7 - U.G.



*Ministero della Salute*  
DIREZIONE GENERALE PREVENZIONE  
UFFICIO VIII

N.º 400-VIII/8.7/ 2401

*Proposta al Foglio del*  
N.º

Prot. N.º 257257-1

*Roma*

Ministero delle attività produttive  
D.G. E.R.M. 00187 ROMA

*whar*

e, p.c.:  
Ministero dell'ambiente  
Direzione V.I.A. 00147 ROMA

**OGGETTO:** Impianto di produzione di energia elettrica nel comune di Altomonte (CS). - Misura delle emissioni

Con riferimento alla nota di codesto Ministero n.248573 del 13 febbraio 2003 concernente la misura delle emissioni dell'impianto in oggetto, acquisito il parere dell'Istituto superiore di sanità, si ritiene che la misura strumentale diretta nel flusso incontra diverse situazioni critiche, relative sia alla scelta del punto ottimale di rilevamento (zona a flusso non turbolento) e sia alla possibilità reale di avere un valore rappresentativo della intera sezione del camino.

Allo stato attuale non risulta siano utilizzati sistemi automatici che riescano ad ovviare a detti problemi e che abbiano sviluppato una affidabile e sperimentata applicazione su impianti analoghi al tipo in esame.

Pertanto, relativamente alla tipologia di impianti quale quello in oggetto, la stima della portata della emissione mediante calcolo da altri parametri di processo (aria comburente in funzione della composizione del gas naturale, indice di eccesso di aria ...) rilevati in continuo, si può ritenere accettabile e funzionale alle necessità del controllo delle emissioni.

Fermo restando che, nel corso delle periodiche verifiche effettuate nell'ambito del DM 21/12/95 *Disciplina dei metodi di controllo delle emissioni in atmosfera dagli impianti industriali* è opportuno procedere anche alla verifica della portata mediante il metodo manuale (UNI 10169), possibilmente con modalità concordate con l'Autorità locale preposta al controllo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO  
(ing. E. Sapienza)  
*E. Sapienza*

MINISTERO DELLA SALUTE - ROMA

**ALLEGATO 4**

*Handwritten signature*

**OGGETTO: OSSERVAZIONI ALTAMAREA PER AIA EDISON**

RELAZIONE DI GIANCARLO GIRARDI

Riteniamo necessarie alcune considerazioni preliminari nel rapporto tra fabbrica e territorio storicamente determinatosi con Edison e prima ancora con le altre aziende qui esistenti nella realtà tarantina. Edison è certamente sensibile al problema ambientale ed alla produzione di energia rinnovabile, come verificabile nella sua politica industriale nelle diverse realtà nazionali in cui opera. Riteniamo, però, che le osservazioni che faremo dovranno essere tenute in debito conto perché opera a Taranto ed in Puglia in un contesto nazionale certamente particolare nel campo della produzione e distribuzione dell'energia elettrica e nell'impatto che da esse ne deriva. Taranto ed alcuni paesi limitrofi hanno una situazione ambientale da troppo tempo al collasso con un territorio che nei decenni si è sempre più impoverito a fronte delle grandi crescite economiche delle importanti aziende nazionali qui presenti. Con il più grande centro siderurgico d'Europa, un'importante raffineria con annessa centrale elettrica, un cementificio e due rilevanti impianti di produzione elettrica, noi riteniamo in modo chiaro che il nostro territorio non debba essere anche un polo energetico né nel presente, tantomeno nel futuro. La regione Puglia esporta da tempo oltre la metà di ciò che produce nel campo elettrico e ciò comporta gravi perdite nel trasporto dell'energia verso le altre regioni, particolarmente la Campania, con potenziali gravi ripercussioni sulla rete nazionale della distribuzione in caso di blackout (effetto domino), come sperimentato in passato. Essa non ha, come è noto, una particolare vocazione se non nel campo delle energie rinnovabili. Noi riteniamo il futuro, in generale, principalmente legato all'autoproduzione locale dell'energia legata ai suoi consumi, al responsabile coinvolgimento delle popolazioni nelle politiche del risparmio energetico, al miglior rendimento degli impianti produttori di energia, al rigoroso rispetto delle leggi europee in materia di impatto ambientale, al continuo monitoraggio delle emissioni inquinanti ed al loro controllo pubblico, alla ricerca continua del miglior rapporto con il territorio dove si opera ed al servizio della sua crescita sociale ed economica,

Nessuna posizione ideologica o preconcetta in quanto riteniamo giusta e necessaria l'autoproduzione di energia elettrica in aziende come Ilva, Eni ed altre ma rinnovate nelle migliori tecnologie esistenti al mondo e necessariamente legate solo al proprio fabbisogno aziendale. Giusto, quindi, recuperare energia dai propri sottoprodotti oggi, se adeguatamente trattati, come da tempo immemore fanno i centri siderurgici e le raffinerie con le proprie centrali. Ciò che rigettiamo è la considerazione che viene fatta nella richiesta, non solo di Edison in verità, che l'uso

di scarti industriali come i fumi prodotti dalle combustioni varie siano forme alternative di produzione di energia elettrica, un favore per l'ambiente e come tali beneficiari degli incentivi pubblici, cioè pagati da tutti noi. L'autosufficienza in processi siderurgici ed in quelli delle raffinerie è la condizione necessaria per la loro sicurezza produttiva, impiantistica ed ambientale da sempre. Non è vero che si è stati costretti o lo si dovrebbe ancora essere a bruciare in candela le sovrapproduzioni di tali gas recuperabili dai processi. Eventuali esuberi, ove ce ne fossero, potrebbero servire, come altrove, a forme di teleriscaldamento a favore delle popolazioni limitrofe agli impianti. Non può neanche essere consentito che a fronte dell'acquisto di combustibili commerciali liquidi e gassosi, a parte il minimo tecnico necessario per regolare le combustioni con i gas siderurgici e l'uso dell'olio combustibile solo per i gruppi elettrogeni necessari per l'emergenza, si produca molto di più del fabbisogno degli stabilimenti. Questo è ciò che avviene perché se l'indice della convenienza economica di un impianto sembra sia determinato dalla più alta percentuale del suo utilizzo, il rispetto dei limiti europei di legge sulle emissioni ne è condizione discriminante per la loro presenza. Particolarmente nei momenti di grandi fermate dovute a crisi congiunturali o di sovrapproduzioni non può essere consentito generare energia con l'uso prevalente, nel nostro caso, di metano. E' altresì necessario riteniamo che tali situazioni in piccoli o medi periodi siano fondamentali nel recuperare un rapporto con programmi manutentivi degli impianti di cui si è proprietari e di cui rendere conto alle intere popolazioni. Ricordiamo, ove fosse ancora necessario, che non si è padroni del sottosuolo, delle falde acquifere, delle acque di raffreddamento e dell'aria che restano beni comuni e vitali per tutti.

Attualmente Edison ha un potenziale di produzione energetica sproporzionato rispetto al fabbisogno del centro siderurgico in funzione esclusiva del quale è sorto, ciò detto a prescindere degli assetti proprietari che si determineranno nel 2012 data della fine del contratto di compravendita dei gas siderurgici che la lega ad Ilva. Qualora l'attività siderurgica nel futuro non fosse più in grado di fornire i quantitativi dei gas di recupero dal ciclo previsti nel progetto CET2-CET3 Edison dovrà ripresentare al Ministero dell'Ambiente nuova domanda di autorizzazione.

Per gli interessi dei cittadini che noi vogliamo rappresentare, il ciclo siderurgico nel suo impatto ambientale termina all'uscita dei camini di Edison con il record nazionale che esso comporta per un territorio singolo rappresentato dalle emissioni complessive di CO<sub>2</sub> (oltre 20 milioni di TN annue a regime) di Ilva e le due centrali Edison, ciò particolarmente ancora oggi dovuto dell'uso di olio combustibile nella CET2. Inoltre il primato assoluto europeo per Taranto delle emissioni di CO è segnato da valori certamente stimati in difetto per la carenza programmata nel tempo di verifiche nelle tubazioni principali e derivate di gas fuggitivo per la tenuta delle valvole, delle flange di accoppiamento, gasometri, le perdite continue per condotte obsolete vecchie di parecchi decenni dei gas AFO, COKE ed LDG. Le fermate in questi mesi di parte importante delle produzioni dovute alla crisi del mercato rappresenterebbero ulteriore opportunità di intervento e di cui non si ha notizia. Proponiamo un programma comune di Ilva-Edison di pressatura di tutti i circuiti principali e derivati, dei gasometri delle reti dei Gas di

WHR

recupero delle cokerie, altiforni ed acciaierie. Tale programma deve essere parte integrante e vincolante delle richieste AIA di Ilva ed Edison.

Riteniamo fondamentale il controllo **in continuo** dei camini principali e di by-pass con i valori misurati e non stimati delle polveri, NOx, CO, CO2, O2 (portata e tenore), temperatura e portata fumi, redimenti di combustione e misura portata-torce, il livello di rumore notturno e diurno e la temperatura in entrata ed in uscita delle acque di raffreddamento degli impianti con relativo controllo di inquinanti quali arsenico, nichel, cadmio, mercurio e piombo. Tali valori devono essere trasmessi per via telematica ad Arpa Puglia e da essa resi disponibili al pubblico. L'elenco dei potenziali incidenti gravi e meno con relativa pratica di intervento per mitigarne le conseguenze. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti e residui di lavorazioni.

Condizione, oltre alla presentazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, è che il Gestore in generale ed anche nel caso di Edison, deve presentare un piano a breve, medio e lungo termine per evitare rischi di inquinamento al momento di un'eventuale cessione dell'attività produttiva. Prevedere il "Ripristino ambientale e bonifica" dell'intero territorio occupato ed a sue spese, con capitali già depositati presso banche.



*W. R.*

AIL - ARCI - ASS.NE BAMBINI CONTRO L'INQUINAMENTO - ASS. VOLONTARI  
 OSPEDALIERI - COMITATO PER TARANTO - GREENPEACE - IMPATTO ZERO -  
 LEGAMBIENTE - LIBERA - LIPU - PAX CHRISTI - PEACELINK - SENSIBILIZZAZIONI  
 LIBERE E CONCRETE - TARANTO VIVA - VIGILIAMO PER LA DISCARICA - WWF -  
 CITTADINI VARI -

**OGGETTO : PRIME OSSERVAZIONI SUL PROCEDIMENTO DI RILASCIO DELL'A.I.A  
 ALLA RAFFINERIA ENI DI TARANTO**

**RELAZIONE di LEO CORVACE**

**1 - PREMESSA**

Secondo i dati riportati nel registro delle emissioni INES il polo industriale dell'area di Taranto risulta il maggiore produttore di gas ed emissioni inquinanti nel Paese, dalla diossina a Nox, SOx, CO, IPA, Benzene, Cadmio, Cromo, Mercurio, Piombo..Ciò nonostante Taranto è ancora in attesa di un efficace piano di risanamento ambientale. La dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale del lontano novembre 1990 si è infatti rivelata un'occasione persa. Il piano di risanamento ambientale approvato nel 1998 ha prodotto effetti del tutto marginali poiché, con la complicità di Regione ed enti locali, recepiva in larga parte indicazioni delle stesse industrie, poco propense ad investire nel campo ambientale. Il contesto era quello di un territorio privo di controlli ambientali e nel quale le imprese potevano ridurre i loro costi di produzione scaricando indisturbate nell'ambiente i loro residui di lavorazione. Solo di recente si è dotata l'Arpa Puglia, anche se ancora in maniera insufficiente, delle risorse necessarie per poter svolgere, a differenza del passato, i suoi compiti di controllo istituzionale in maniera puntuale.

I notevoli ritardi accumulati nell'avvio delle procedure per il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.) ed il mancato rispetto della scadenza del 30 Ottobre 2007 per la loro definizione hanno a loro volta procrastinato uno stato di crisi ambientale del territorio del tutto insostenibile anche in rapporto alle sue forti ripercussioni sulla salute dei cittadini e dei lavoratori. Ritardi che vanno ad aggiungersi a quelli del mancato rispetto della scadenza dei tempi previsti dall'accordo di programma dell'Aprile '08 per l'area industriale di Taranto e Stette che si traducono in un'ulteriore dilatazione dei tempi di adeguamento ambientale delle industrie del territorio. Altro vantaggio concesso alle imprese è quello di consentire (in base alle modifiche apportate all'art.2 comma 1-bis della legge 243/07, pubblicate sulla G.U.18.03.08), di realizzare interventi previsti nei cronoprogrammi anche in assenza delle conclusioni dell'istruttoria da parte della commissione nazionale IPPC. Quindi senza tener conto delle prescrizioni che saranno loro imposte con il rilascio dell'A.I.A. In tal modo questi interventi potranno sottrarsi alla valutazione ambientale di tipo complessivo ed integrato, caposaldo della stessa normativa europea in materia di prevenzione e precauzione in campo ambientale. Una valutazione che tiene conto del peso inquinante dell'intero ciclo produttivo dell'impresa considerata e da cui potrebbe scaturire, in sede di prescrizione e diversamente dalle procedure di V.I.A., il ricorso a tecnologie più rigorose in luogo di quelle adottate (art.8 D.L.vo 59/05) e rispetto di limiti di emissioni più severi (art.7 del citato D.Lvo).

## 1.1 - MINISTERO DELL'AMBIENTE E TERRITORIO DI TARANTO

Il contesto descritto è quindi decisamente caratterizzato da notevoli ed insostenibili ritardi nell'attuazione di politiche di risanamento ambientale del territorio e degli impianti industriali presenti nel suo ambito. La politica adottata dal Ministero dell'Ambiente nei confronti del territorio di Taranto è sin qui apparsa più sensibile alle esigenze dei potentati industriali che verso le sue problematiche ambientali. Sintomatici sono gli attacchi rivolti all'operato dell'ARPA Puglia nel mentre si caratterizzava per maggiore incisività rispetto al passato. Il Ministero dell'Ambiente è anche pesantemente intervenuto per depotenziare la legge regionale sulla diossina fortemente voluta dai cittadini di Taranto come dimostra la loro massiccia partecipazione (20mila.) alla manifestazione per l'ambiente del 29 Novembre scorso.

Lo stato di elevato rischio ambientale di Taranto sembra inoltre costituire, per il Ministero dell'Ambiente, condizione non per una politica di risanamento ma per collocare ulteriori attività inquinanti nel suo territorio. A confermarlo le decisioni assunte nell'ultimo anno. Dal già citato contrasto alla legge regionale sulla diossina ai ritardi nel rilascio delle A.I.A. alle industrie locali dilatando i tempi di adeguamento dei loro impianti alle B.A.T. sino al blocco dei fondi F.A.S. (una parte destinati alle bonifiche) ed al recente via libera per la triplicazione della produzione energetica dell'ENI e le prospezioni petrolifere nei fondali dello specchio di mare antistante il Mar Grande. Provvedimenti, questi ultimi, assunti anche senza il coinvolgimento di Regione ed enti locali sollevando non profonde perplessità circa la carenza di democrazia con le quali vengono assunte.

Il rischio evidente è di perdere, per Taranto, un'ulteriore occasione storica per risanare il proprio territorio. Per questo le associazioni ambientaliste e civiche raccolte sotto il cartello di "AltaMarea" intendono nuovamente ritornare in piazza il 28 novembre prossimo rivendicando un diverso modello di sviluppo ecosostenibile del territorio ed il diritto a vivere in un ambiente salubre e pulito.

### OSSERVAZIONI

#### 1. - RILASCIO DELL'A.I.A., ACCORDO DI PROGRAMMA E PRINCIPI GENERALI

Accanto alla bonifica del territorio le associazioni chiedono il rilascio delle A.I.A. in tempi ristretti, con le prescrizioni più severe ed in sintonia con le finalità dell'art. 1, comma 1 dell'accordo di programma dell'area industriale di Taranto e Statte (siglato l'11 Aprile 2008 in applicazione dell'art. 5, comma 20, del D.L.vo 59/2005).

A) Le norme sull'A.I.A., se rigorosamente rispettate, consentono di poter direttamente intervenire sui sistemi produttivi condizionandone l'esercizio all'adozione delle Migliori Tecniche Disponibili, all'impatto ambientale prodotto e ad un puntuale sistema di monitoraggio delle loro emissioni. Per "AltaMarea" fondamentale risulta l'applicazione di alcuni fondamentali principi contenuti nel D.Lgs 59/2005 ed in generale nella normativa in materia di A.I.A. e M.T.D.:

- incidere sui processi produttivi piuttosto che sui sistemi di depurazione per ridurre i livelli di inquinamento in applicazione del principio della prevenzione
- adozione, per gli impianti maggiormente inquinanti, di misure di adeguamento più incisive e supplementari rispetto a quelle previste dalle M.T.D. (D.Lgs 59/05, art. 8)
- prevedere prescrizioni che impongano limiti di emissione molto più rigorosi rispetto a quelli previsti dalle legislazioni nazionale e regionale (- 20% di quella nazionale in base alla L.R. 7/99) e volti a "ridurre al minimo l'inquinamento" (D.Lgs 59/05, art.7 comma 4).

B) Le associazioni ritengono debbano essere osservate le finalità del citato accordo di programma di "garantire una valutazione unitaria ed integrata per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai diversi soggetti gestori, al fine di assicurare in conformità con gli interessi fondamentali della collettività, l'armonizzazione tra lo sviluppo del sistema produttivo nazionale, le politiche del territorio e le strategie aziendali".

Le A.I.A. devono quindi essere rilasciate solo dopo una valutazione complessiva delle criticità ambientali del territorio ed in stretta correlazione tra di loro allo scopo di pianificare un intervento mirato non solo al risanamento ambientale dei singoli impianti ma dell'intero territorio.

## 2 - EMISSIONI ATMOSFERICHE E MONITORAGGIO

La rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico gestita dall'ARPA Puglia non comprende una stazione di monitoraggio nelle vicinanze dello stabilimento ENI. Alcune indagini hanno potuto comunque rilevare livelli di inquinamento preoccupanti e molto meno rassicuranti rispetto a quelli offerti dal sistema di monitoraggio in continuo installato dall'azienda. Dalle attività di controllo ambientale sulle emissioni di I.P.A. predisposte dall'ARPA Puglia nel periodo Agosto 2001 - Dicembre 2006 i valori più rilevanti di deposizioni sono stati misurati proprio nella postazione dell'Ospedale "Testa" con una media di 5,96 ug/mq die e determinazioni massime parziali di 99,55. Medesimi risultati rispetto al B(A)P : media 0,56 ug/mq die con valori massimi parziali di 9,82. Le altre postazioni erano disposte presso le sedi di autorità portuale e capitaneria di porto, della Chiesa Gesù Divin Lavoratore nel quartiere "Tamburi".

Altra campagna di monitoraggio è stata realizzata dall'ARPA Puglia nel periodo 16 Ottobre - 4 Dicembre 2006 con il mezzo mobile in dotazione. Dalla relazione emerge come si siano rilevati "17 giorni di superamento del valore limite giornaliero per il PM10, su 46 giorni effettivi di campionamento". Sui risultati va comunque considerata l'incidenza anche dello stabilimento siderurgico essendo stata riscontrata nelle polveri presenza di ferro oltre che di I.P.A. Maggiore è la correlazione tra il sito monitorato ed i dati sul benzene. "l'analisi ha fatto emergere la presenza di sorgenti prossime al sito di indagine. Inoltre dal confronto con i dati rilevati in una stazione sita nel quartiere Tamburi si evidenziano, nel sito indagato, concentrazioni 4-5 volte superiori." Anche rispetto ai limiti normativi l'indagine ha registrato a livello puramente indicativo "valore superiore a tale limite". Per gli altri inquinanti va rilevato come per il solfuro di idrogeno sia "emerso un comportamento molto simile a quello riscontrato per il benzene (sia per la presenza di picchi molto elevati di concentrazione che nella differenza con i dati rilevati in una stazione fissa del quartiere Tamburi".

Nella documentazione presentata dall'ENI risultano insufficienti i dati relativi ai benefici ambientali attesi in seguito alla realizzazione degli interventi programmati in riferimento sia ai singoli impianti che ai camini in termini di riduzione delle emissioni inquinanti. I parametri presi in considerazione sono per lo più riferiti ai macroinquinanti. La frequenza programmata delle operazioni di monitoraggio non sempre risulta adeguata per tenere sotto controllo gli scarichi in acqua e nell'atmosfera. Ma soprattutto emerge un contesto, relativo al controllo ambientale, in larga parte inadeguato ed insufficiente. La rete di monitoraggio delle emissioni atmosferiche convogliate, soprattutto se rapportata all'apporto diretto dei forni, appare obsoleta. Le torce necessitano di urgenti lavori di adeguamento sia per garantire la misurazione delle emissioni che per ridurre, attraverso l'installazione del sistema smokeless, fenomeni di inquinamento con la formazione dei pennacchi. Quelli previsti hanno accumulato ritardi insostenibili. Più volte l'ARPA Puglia è intervenuta sulla necessità di installare una terza torcia per garantire una migliore sicurezza del lavoro e dell'ambiente. Prevista nell'ambito della progettazione "Autoil", non ne sono definiti i tempi di installazione e funzionamento, come del resto l'entrata in esercizio degli impianti in previsione (Hydrocracking, RHU, Produzione Idrogeno etc) con i relativi obblighi imposti in sede

di rilascio della valutazione di compatibilità ambientale. Del tutto assente è la rilevazione delle sostanze odorigene. La rilevazione delle emissioni fuggitive è occasionale e priva di programmazione. Molti interventi inseriti nel cronoprogramma presentato dall'azienda non sono definiti nei tempi di realizzazione e rimandati ad un generico piano investimenti 2008-2011.

**Obiettivo prioritario deve essere quello di ridurre drasticamente nei tempi più rapidi l'ammontare annuo e le concentrazioni dei vari inquinanti immessi nell'ambiente. L'adozione delle MTD deve essere uno strumento per realizzare tali obiettivi.**

**Le prescrizioni dell'AIA devono prevedere :**

- il monitoraggio in continuo e controllo delle emissioni su tutti i camini ed i forni. Il ventaglio di inquinanti da monitorare deve includere almeno quelli inseriti nell'allegato III del D. Lgs 59/2005;
- il monitoraggio in continuo e controllo delle emissioni da torce;
- il monitoraggio in discontinuo degli inquinanti con una periodicità nettamente inferiore a quella semestrale proposta dall'azienda;
- il controllo delle emissioni diffuse e fuggitive anche con il ricorso alla tecnologia di rilevazione laser;
- il controllo programmato degli obiettivi da raggiungere;
- il potenziamento ed adeguamento della strumentazione dedicata al monitoraggio;
- il monitoraggio in continuo delle sostanze odorigene;
- utilizzo delle torce solo per situazioni di emergenza;
- rete di monitoraggio inglobata in quella preesistente gestita dall'ARPA Puglia ;
- campagne di rilevamento parallele effettuate dall'Arpa con il suo mezzo mobile a turno presso i punti di maggiore criticità del processo produttivo
- la pubblicazione dei dati sul sito dell'Arpa;
- controlli sulle tarature degli strumenti in uso dell'azienda per il monitoraggio dei suoi impianti (art. 11, comma "b" del D. Lgs 59/2005);
- l'individuazione precisa dei punti di rilevamento in merito ad altezza e sezione dei camini (art. 11, comma "b" del D. Lgs 59/2005);

Si sottolinea come le prescrizioni non possono limitarsi a far rispettare i limiti di emissione imposti dalla normativa in vigore. La dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale e la gravità ormai largamente documentata delle condizioni ambientali del territorio **impongono limiti di emissione molto più ristretti in applicazione dell'art. 8 del D. Lgs 59/2005.** Tanto più che dal 2010 il D.M. 60/02 prevede l'entrata in vigore di norme più severe in materia di emissioni atmosferiche. Inoltre i valori limite devono tener conto anche del trasferimento dell'inquinamento da un elemento ambientale all' altro (aria, acque, suolo) come definito dall'art.9 comma 3 della Direttiva europea n.2008/1 del 15 Gennaio 2008.

**Sulla base di queste considerazioni non si condividono:**

- a) Le modifiche apportate dalla commissione istruttoria IPPC ai limiti delle emissioni convogliate di Nox, SO2, PST inizialmente formulati nel parere istruttorio conclusivo del 2 Aprile 2009. Il limite di SO2 nella configurazione Autoil è stato elevato, come flusso di massa, da 2.900 t/a ad 3.050 ed in termini di concentrazione da 650 mg/Nmc ad 800. Parimenti per i limiti dei Nox, sempre nella configurazione Autoil, passati da 250 mg/Nmc a 300 e quelli delle PTS da 35 a 40. Sono state in tal modo accolte, anche se parzialmente, le richieste aziendali ridimensionando, in tal modo, gli obiettivi di risanamento ambientale degli impianti.
- b) la prescrizione per la quale si intende rispettato il valore limite annuale di SO2 se il 97 % di tutte le medie giornaliere non supera il 125 % dello stesso indice in quanto appare eccessivamente permissivo nei confronti dell'azienda.

WWR

Per le emissioni fuggitive di COV si condivide l'obbligo all'azienda di implementare un programma di Leak Detection and Repair (LDAR) secondo i protocolli EPA 21 e rivolto ai componenti (pompe, compressori, valvole, scambiatori etc) di tutte le unità di raffinaria. Si ritiene però che il relativo programma, comprensivo dei protocolli di ispezione ed intervento, **debba essere presentato prima del rilascio dell'AIA**. Una richiesta dettata sia dai forti ritardi accumulati nell'esaurimento delle procedure della stessa AIA che dalle previsioni aziendali di implementazione dell'LDAR già nell'anno in corso secondo un calendario di controlli già reso noto.

I ritardi nel rilascio dell'AIA devono anche ridurre i tempi di esecuzione di altri interventi previsti nelle prescrizioni ed imporre una scadenza temporale **certa e non più legata all'esito delle procedure della stessa AIA. Si richiede quindi che entro il 31 Dicembre di quest'anno sia :**

- presentata la relazione tecnica relativa all'adozione del sistema di bilanciamento e recupero vapori di COV durante le operazioni di scarico/ carico dei prodotti petroliferi leggeri effettuate presso il terminale marittimo e presso l'area spedizione prodotti via terra.
- consegnato il programma di monitoraggio degli odori per la stima, il controllo e l'analisi dell'impatto olfattivo indotto dai processi produttivi.
- attivato il sistema di monitoraggio in continuo di COV e benzene contestualmente al suo potenziamento (tre centraline da adeguare a standard più efficaci e due nuove da installare) ed affidato, secondo le premesse aziendali e prescrizioni, all'ARPA Puglia.
- implementato nel piano di monitoraggio e controllo, in raccordo con l'ARPA Puglia in applicazione dell'intesa raggiunta tra le parti il 21.11.2008, il "programma di monitoraggio delle ricadute delle emissioni in atmosfera al fine di conseguire" gli obiettivi come da prescrizione nel paragrafo "Monitoraggi ambientali" (comprensivo, tra l'altro, di "sistema di controllo di valori soglia per le emergenze di natura industriale con sistemi di remote sensing (DOAS)".
- definita, di concerto con l'ente di controllo, la soglia di emissioni di gas oltre la quale far scattare le modalità di intervento secondo prescrizione.

La definizione di questi obiettivi risulta importante per superare la genericità dei tempi di realizzazione di alcuni interventi previsti nel cronoprogramma come "Miglioramento del sistema di monitoraggio delle emissioni in atmosfera", "Riduzione delle emissioni diffuse atmosferiche da drenaggi, prese campione e da pompe", "Riduzione delle emissioni fuggitive da caricamento navi", "Riduzione delle emissioni di VOC". **Interventi per i quali si richiede la realizzazione in tempi ristrettissimi e definiti dalle prescrizioni.**

Si ritiene, inoltre, che le prescrizioni debbano prevedere, da parte dell'azienda, anche uno studio aggiornato circa l'impatto prodotto dallo stabilimento sull'ambiente esterno.

**2 - I SERBATOI**

I tempi previsti nel cronoprogramma per l'installazione dei doppi fondi ai serbatoi contenenti prodotti idrocarburici risultano insufficienti. L'azienda dichiara, infatti, di averne dotati 48 su un totale di 84 serbatoi interessati e di aver in corso interventi per altri sei. Il completamento è rinviato a tempi non definiti ed inseriti in un generico piano degli investimenti 2008 - 2011. Le prescrizioni impongono a loro volta tempi lenti di adeguamento, due serbatoi all'anno. Gli interventi necessitano di tempi più stringenti in quanto l'incidente del 1° Maggio 2006 al serbatoio T 3002 ha fatto emergere carenze nel sistema di tenuta di questi contenitori. La dispersione di idrocarburi dovuta ai processi di corrosione del fondo dei serbatoi di stoccaggio è del resto tra le cause di maggior contaminazione del sottosuolo. Gli interventi dell'azienda sono limitati agli 84 serbatoi di stoccaggio di idrocarburi ritenuti a più elevata mobilità nel sottosuolo. Nessun cenno però sui

*WLR*

restanti 27 in esercizio e su analisi di piezometri che accertino l'assenza di perdite dai loro fondi e/o corrispondenti certificazioni di controllo.

Legata alla presenza dei serbatoi è anche parte della problematica della dispersione delle COV. Da rilevare come dalla campagna di monitoraggio eseguita dall'ARPA Puglia nel periodo 16 Ottobre - 4 Dicembre 2006 con il mezzo mobile in dotazione siano emersi preoccupanti valori di solfuro di idrogeno la cui sorgente emissiva veniva individuata "a Nord Ovest (zona degli impianti) e a Est-Sud- Est in cui sono presenti i serbatoi, la SS 106 e l'area portuale".

Nell'area dell'incidente del 1° Maggio la situazione è di particolare criticità. Dal verbale della conferenza dei servizi convocata per il S.I.N. del 15 Gennaio c.a. risulta che in seguito alle attività di monitoraggio " nel piezometro P566 la presenza di prodotto in galleggiamento è stata prima costante (max 2 cm tra il 13.09.06 e il 09.02.07) e poi discontinua ( max 0,3 cm fino al 26.06.07), unita a superamenti significativi per molti parametri (As, Fe, Mn, BTEX, TPH, alcuni IPA) in quasi tutte le sessioni di monitoraggio". Non solo. La falda acquifera è situata ad una profondità di soli 2,5 mt dal piano di campagna e quindi particolarmente vulnerabile, tanto più che dallo stesso verbale risulta "l'assenza per circa 10 mt dal p.c. di situazioni geologiche che impediscano la diffusione della contaminazione". Grave è che, alla data del verbale, a distanza di circa tre anni dall'incidente, l'azienda non abbia ancora ottemperato alle prescrizioni della conferenza dei servizi sul S.I.N. ed esaurito gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza dell'area interessata. Si ritiene che le prescrizioni dell'AIA debbano adottare quelle imposte dal verbale del 15 Gennaio 2008 nel merito sia dell'analisi di rischio che delle attività di investigazione e relativi piani di monitoraggio.

A fine 2008 si era ancora in attesa della relazione sulle modalità e risultati delle attività di verifica della tenuta delle reti tecnologiche e dei serbatoi imposta all'azienda all'indomani dell'incidente del 1° Maggio 2006 dalla conferenza dei servizi del S.I.N. del 19 ottobre 2006. Tale relazione è da ritenersi rilevante per le procedure di rilascio dell'AIA e determinante per le relative prescrizioni da imporre all'azienda. Nel merito non si è in possesso di aggiornamenti.

Oltre l'installazione dei doppi fondi le B.A.T. prevedono come ulteriore misura di sicurezza anche interventi di impermeabilizzazione dei bacini di contenimento degli stessi serbatoi. Nel cronoprogramma non sono previsti interventi di questo tipo. L'azienda non relaziona neanche nel merito. L'unico riferimento è contenuto nella scheda "A" "informazioni generali" in cui viene riportato il dato di 706.000 mq relativo all'intera superficie scoperta pavimentata e quindi comprendente strade, serbatoi ed aree pavimentate impianti. **Occorre che l'azienda entro il 31 Dicembre definisca la mappatura degli interventi di pavimentazione dei bacini di contenimento già effettuati e la programmazione di quelli da realizzare e dei controlli e verifica del fondo del parco serbatoi di stoccaggio dei liquidi idrocarburici.** Le prescrizioni nel merito appaiono molte blande in quanto non impongono dei tempi di intervento. Una omissione da considerarsi tanto più grave nella considerazione che il serbatoio T 3002 fosse sprovvisto di pavimentazione.

In linea con le B.A.T., fondamentale per la tutela di falda e sottosuolo dalle contaminazioni di idrocarburi è garantire comunque a monte misure di prevenzione con un efficace sistema di controllo, ispezioni e manutenzione. Misure che devono trovare la loro determinazione nelle prescrizioni dell'AIA con relative tabelle di interventi e di monitoraggio. **Gli interventi di ispezione e/o manutenzione devono svolgersi in un periodo sensibilmente inferiore ai 5 anni previsti dalle norme. Mentre per il report periodico i tempi di aggiornamento devono anch'essi ridursi rispetto ai sei mesi previsti dalle prescrizioni.**

**3 - DIRETTIVA "SEVESO"**

L'ENI ha accumulato gravi ritardi in rapporto agli adempimenti previsti dal D.L.vo 334/99 e dal successivo 238/2005. Il mancato adeguamento degli impianti alle prescrizioni del Comitato

Tecnico Regionale ha comportato la mancata approvazione dei Rapporti di sicurezza relativi a raffineria ed annesso deposito di GPL (rispettivamente presentati ad Ottobre 2005 e Febbraio 2007). In rapporto a questo ultimo il Comitato Tecnico Regionale, dopo diffide varie, ha ritenuto di denunciare il gestore in base all'art. 27 comma 3 del D.Lvo 334/99 ed interessare la magistratura. Dalla relazione dell'ARPA datata 15 Luglio 2008 si puntualizza che nel corso dell'istruttoria nel "Rapporto di sicurezza del deposito GPL sono emerse...anomalie riguardanti la funzionalità e affidabilità degli impianti di protezione attiva antincendio (impianto di spegnimento a pioggia con acqua di mare) e dell'impianto elettrico ADPE delle pensiline di carico". Grave è, inoltre, che al Dicembre 2007 l'azienda fosse ancora sprovvista dei certificati di prevenzione incendi che, secondo il rapporto redatto dagli ispettori del Ministero dell'Ambiente al termine dell'ispezione del 22 Dicembre scorso, risulterebbero scaduti il 27 Dicembre 1988 per la raffineria ed il 30 Giugno 1997 per il deposito GPL. Un contesto tanto più grave in rapporto ai piani di potenziamento presentati dal gestore ed agli incidenti accaduti negli ultimi tre anni nella raffineria. L'ENI intende infatti elevare la sua capacità di lavorazione da 6,5 a 11 mln di ton/a e di stoccaggio. Due sono gli incidenti di un certo rilievo che vanno registrati di recente. Il 1° Maggio 2006 con la fuoriuscita di ben 30mila mc di gasolio da un serbatoio sito a ridosso della linea ferroviaria. Il 12 Ottobre 2007 con la dispersione di acido solfidrico (per fortuna non in grosse quantità per il pronto intervento) generatosi dalla fuoriuscita di gasolio ed idrogeno ad alta pressione dall'impianto di desolfurazione Rhu. Altro incidente, di portata minore, il 14 Marzo 2008 per lo scoppio della tubatura di un compressore. Sul primo episodio il gestore, nonostante le diffide del Comitato Tecnico Regionale non ha ancora relazionato nel merito.

Le incongruenze registrate nei Rapporti di sicurezza hanno negativamente inciso sulla formulazione del nuovo piano di emergenza esterno redatto dalla Prefettura nel Giugno scorso. Per l'ARPA "il piano di emergenza esterno ... risente delle carenze informative, connesse alle schede informative ed ai Rapporti di sicurezza..". Da rilevare infatti come neanche il Rapporto di gestione della sicurezza dell'Ilva sia stato approvato dal Comitato Tecnico Regionale presentando "numeroso carenze, soprattutto per gli aspetti di Analisi di rischio" (nota citata)

Ne deriva che la fascia di territorio considerata a rischio dal piano di emergenza esterno continua ad essere vulnerabile per la scarsa applicazione dei dettami della "Seveso". Alle responsabilità delle imprese si affiancano quelle di carattere amministrativo da parte di Comune e Prefettura. Il comune di Taranto in questi anni non solo non ha adempiuto agli obblighi di legge in materia di informazione alla popolazione in tema di rischi rilevanti ma non ha neanche approvato la variante urbanistica prevista dal D.M. 5 Maggio 2001, indispensabile per garantire in questo ambito una maggiore sicurezza del territorio. Solo di recente è stata bandita la gara per la redazione dell'elaborato tecnico. La Prefettura, dal canto suo, non ha mai pubblicizzato i piani di emergenza esterno approvati. Ancora una volta molto esplicitiva l'ARPA sull'attuale livello di applicazione della "Seveso" sul territorio : "le valutazioni del 'risk analysis' derivanti dall'attuale assetto impiantistico dell'area industriale ... non permettono di quantificare, con una certa affidabilità, il danno che sul territorio potrebbe derivarne a seguito di incidenti rilevanti ... Inoltre non risulta possibile individuare e valutare le criticità di funzionamento degli stessi complessi industriali nella loro interezza..."

a) TRASPORTO MERCI PERICOLOSE SU GOMMA

Nell'area di rischio rientrano due importanti arterie come la Statale Jonica 106 e la tratta ferroviaria Taranto - Metaponto - Bari - Roma site a ridosso della raffineria e della sua area di stoccaggio. Già nel 1992 un rapporto della Direzione del Siar del Ministero dell'Ambiente includeva queste arterie (oltre la parallela Statale 7) nell'area critica sia a rischio di decessi che di feriti. Ad esse va aggiunta la prevista strada di attraversamento dei moli, inserita nel progetto di costruzione della piattaforma logistica e che sorgerà a circa 150 - 200 metri dall'area dei serbatoi di stoccaggio.

Lo stato di pericolosità a cui sono interessate queste arterie è testimoniato anche dalle ripercussioni subite in termini di interruzione del traffico in seguito ai già citati incidenti. O per altri accaduti in aziende contermini come l'esplosione avvenuta nella 'Hydrochemical' il 6 Maggio 2004 durante il travaso da una cisterna all'altra di acido solforico e acido acetico. Nonché per la corposa casistica di incidenti in cui sono rimasti coinvolti automezzi con carico di merci pericolose provenienti o diretti alla raffineria. Tra gli altri va citato quello accaduto il 21 Agosto 1997 in cui rimase coinvolta un'autocisterna contenente petrolio greggio. A svilupparsi fu un rovinoso incendio che interessò una zona molto vasta sino a ridosso del sito individuato per il rigassificatore. Per il suo spegnimento l'intervento dei vigili del fuoco si protrasse per ben otto ore. Il conducente perse la vita.

Il trasporto di merci pericolose e/o infiammabili costituisce a sua volta un fattore di alto rischio per il parco stoccaggio idrocarburi della raffineria. Se coinvolti in un incidente rilevante accaduto in aziende site nell'area a rischio, i mezzi possono amplificarne gli effetti. D'altro canto un deragliamento di vagoni o la fuoriuscita di un'autocisterna, in determinati punti, può avere un'incidenza molto pericolosa per i serbatoi del parco di stoccaggio della raffineria anche in termini di effetto domino. La Statale 106 è attraversata, secondo le stime fornite dalla stessa azienda, da 10016 autocisterne con un carico di 278 kton. di materie prime e prodotti finiti in entrata e da altre 107.550 in uscita per 2.857 kton. Ad Ottobre del 2007 sono deragliati undici vagoni contenenti il micidiale propilene presso la stazione di Taranto. Il pronto intervento ha impedito la tragedia. Ma solo dieci minuti prima il convoglio era passato nelle vicinanze del parco serbatoi della raffineria.

La presenza di queste arterie avrebbe già dovuto imporre da tempo alla raffineria ed agli impianti ad esso collegati l'adozione delle migliori tecnologie disponibili in applicazione dell'art.14 comma 6 del D.Lvo 334/99, come modificato dal successivo D.Lvo 238/2005. *"In caso di stabilimenti esistenti ubicati vicino...a vie di trasporto principali..il gestore deve, altresì, adottare misure tecniche complementari per contenere i rischi per le persone e l'ambiente, utilizzando le migliori tecniche disponibili"*. Nel citato rapporto della Direzione del Siar del Ministero dell'Ambiente già nel 1992, tra i provvedimenti da assumere, si indicavano quali alternative:

- ) divieto di traffico e di trasporto passeggeri nelle strade statali e sulla linea ferroviaria. Trasferimento dei residenti in aree diverse.
- ) delocalizzazione degli impianti.
- ) interrimento dei depositi, riduzione degli stoccaggi di prodotti tossici ai livelli funzionali alle sole produzioni.

E' possibile intervenire soprattutto sulla terza ipotesi ed in parte sulla prima. Fuori luogo sarebbe l'approvazione dei progetti di potenziamento della raffineria con conseguente elevamento dei rischi rientranti nella "Seveso". Nel potenziamento, tra l'altro, è prevista la costruzione di altre 14 cisterne con un incremento dell'attuale capacità di stoccaggio di 445.000 mc. Si è del resto già registrato, rispetto alla data del rapporto Siar, un aumento della produzione sino a 6,5 milioni di prodotti derivati. **Tra gli interventi per mettere in sicurezza il parco serbatoi devono rientrare delle prove di resistenza dell'attuale muro di cinta del parco serbatoi in rapporto all'eventualità di un'uscita di strada di mezzi pesanti a velocità sostenuta. Particolari accorgimenti vanno assunti sul tratto della Statale 106 nella quale insiste una scarpata al di sotto della quale sono posizionate delle cisterne. Gli adeguamenti del caso rientrano nelle MTD "Installare barriere e/o sistemi di blocco per evitare danni alle attrezzature, causati da urti accidentali di veicoli in moto (vagoni cisterna su strada o su ferrovia) durante le operazioni di scarico".**

Rispetto alla prima ipotesi la soluzione è da ricercarsi in un trasferimento della stazione con un diverso percorso della linea ferroviaria. Ma è una soluzione che esula dalla procedura di AIA. **Occorre quindi potenziare le misure di sicurezza insistenti tra il lato Sud - Ovest del parco serbatoi e la linea ferroviaria.** L'incidente del 1° Maggio 2006 ed il blocco del traffico ferroviario a più riprese negli ultimi anni in quel tratto dimostrano che sono insufficienti. Tra gli interventi vanno inclusi sistemi antincendio più sofisticati, pavimentazione impermeabile di tutta l'area parco, manutenzione più frequente, potenziamento del muro di cinta. Interventi da aggiungersi a quelli

predisposti per la messa in sicurezza delle cisterne in termini di realizzazione del doppio fondo ed installazione del doppio tetto galleggiante per le cisterne interessate.

**b) TRASPORTO MERCI PERICOLOSE SU NAVI E TRAFFICO MARITTIMO**

Si ritiene che la valutazione dei grandi rischi debba interessare anche il traffico mercantile e l'attracco delle navi al pontile della raffineria. Tanto più che non sono stati sinora osservati gli obblighi della "Seveso" previsti dal D. M. A. n. 293/2001 risultando, il porto di Taranto, attualmente sprovvisto del piano integrato portuale, del piano di emergenza interno e di quello esterno.

Nel 2005 il porto di Taranto, con un traffico in arrivo o in partenza di 5.212 navi e merce movimentata pari a 48.888.000 ton., è stato il secondo hub italiano dietro il porto di Genova. Nello specifico le rinfuse liquide si sono attestate a circa 7 milioni di volume di traffico di cui 2.657.766 ton di petrolio greggio, 3.990.623 di prodotti raffinati e 258.363 di altre rinfuse liquide. Le rinfuse solide (tra cui carbone e minerali) sono state invece pari a 24,1 milioni di ton. movimentate. Secondo i dati aziendali nel 2007 sono risultate ormeggiate presso il pontile ENI 168 navi per un carico di 3.758 kton ed una movimentazione in uscita di 622 navi con 4.442 kton di prodotti petroliferi. Nel 2002 ne sono approdate circa una sessantina munite di un solo scafo. Il volume di traffico e la tipologia di gran parte delle merci movimentate comportano per il porto di Taranto dei rischi che possono comportare incidenti quali : collisioni, incendi a bordo, urti contro le banchine di attracco. Nella documentazione A.I.A. fornita dall'ENI la tematica non risulta trattata nonostante disponga, al centro della rada di Mar Grande, di un campo boe per l'attracco di petroliere di grossa stazza fino a 250.000 ton in funzione dello scarico del greggio trasportato e di un pontile dotato di quattro ormeggi. La trattazione si rende opportuna anche in relazione ad alcuni incidenti accaduti negli anni passati in cui è rimasto coinvolto del naviglio legato anche ad altre attività portuali. Il 30 Gennaio 2007 nella rada di Mar Grande si è incagliata la nave russa 'Chelyabinsk' dalla stazza di 17mila ton. sospinta dal vento di Nord -Ovest che spirava raffiche anche di 35 nodi verso costa. Il 20 luglio 2005 due navi mercantili ormeggiate alla fonda in attesa di entrare nel porto sono entrate in collisione nella rada di Mar Grande senza, fortuitamente, riportare grossi danni. Il 27 Settembre dello stesso anno si registra anche una fuoriuscita di greggio dal campo boe in seguito alla rottura di un tubo della linea di scarico. Nel Novembre 1996 una nave cisterna priva del suo carico si è incagliata sulla scogliera dell'isola di San Paolo. Tre anni dopo, nel Novembre 1999, si è spezzata una nave carica di minerale di ferro a causa di un urto contro una banchina del porto mercantile. Il 2 Settembre 1990 sempre in Mar Grande per un'errata manovra la nave cisterna 'D'Alessio' da 7.500 ton. di stazza carica di gasolio ha urtato con la prua contro il pontile numero 3 della raffineria dove avrebbe dovuto attraccare. Il 15 Ottobre 2002 si è verificato una perdita in mare di carburante fuel per errata manovra nave 'Merwediep' attraccata al molo polisettoriale. Il 5 Agosto 2005 durante un'operazione di scarico dalla nave greca 'Eurus Stockholm si registra la fuoriuscita, da un container, di una sostanza classificata di classe IX, altamente tossica ed infiammabile, che provoca l'intossicazione di 14 addetti portuali della 'TCT'.

L'analisi dei rischi deve rapportarsi anche ad eventuali effetti domino con le attività del vicino molo polisettoriale e degli sporgenti 4 e 5. Nel vicino molo polisettoriale nel 2005 sono stati movimentati container per 716.856 TEU contenenti anche sostanze pericolose. Va infine considerato il traffico navale militare legato alle attività della base navale militare e per le quali il porto di Taranto è sottoposta agli adempimenti del decreto legislativo 230/95 relativo al rischio nucleare.

Vanno infine considerati, nell'analisi dei rischi, anche i progetti di potenziamento e ristrutturazione che qualificheranno il porto di Taranto sempre più come Hub di valenza strategica internazionale (delibera Cipe n.121/2001). Allo scopo la Finanziaria 2007 (L.ge n. 296/2006) con l'art. 1002 ha inserito il porto di Taranto tra quelli per cui il cui ampliamento il Ministero delle infrastrutture può procedere ai sensi dell'art. 163 del codice dei contratti pubblici di cui al d.l. 12 Aprile 2006 n.163. In quest'ambito rientrano opere previste nella legge obiettivo ed approvate dal Cipe con atto n.



74/2003 come la piattaforma logistica che, tra l'altro, prevede la realizzazione di un terminal ferroviario raccordato con la rete ferroviaria nazionale ed una strada di attraversamento dei moli.

**L'AIA deve essere rilasciata solo se l'ENI regolarizza la sua posizione rispetto agli adempimenti normativi ed atti amministrativi conseguenti previsti dal D.Lgvo 334/99. In questo ambito l'azienda deve rivedere il suo "Rapporto di sicurezza" rapportandolo ad una più adeguata valutazione dei rischi di incidenti rilevanti estesa anche al traffico su gomma e navale ed osservando le prescrizioni imposte dal verbale datato 22 Dicembre 2008 redatto dalla Commissione ministeriale in seguito ad ispezione.**



AIL – ARCI – ASS.NE BAMBINI CONTRO L'INQUINAMENTO – ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI – COMITATO PER TARANTO - GREENPEACE - IMPATTO ZERO – LEGAMBIENTE – LIBERA - LIPU – PAX CHRISTI - PEACELINK – SENSIBILIZZAZIONI LIBERE E CONCRETE – TARANTO VIVA – VIGILIAMO PER LA DISCARICA – WWF – CITTADINI VARI -

**OGGETTO : PRIME OSSERVAZIONI DI “ALTAMAREA” SU CENTRALE ENI E PROGETTO DI NUOVA CENTRALE A CICLO COMBINATO**

**Relazione di Leo Corvace e Giancarlo Girardi**

Le osservazioni non possono non partire dalla interazione di tale impianto con la raffineria ENI di cui essa resta parte integrante nel processo produttivo e del suo generale impatto ambientale. Queste considerazioni sono da ritenersi, quindi, complementari a quelle redatte per Eni, particolarmente per quando riguarda la materia prima in entrata e quella in uscita, combustibili, l'uso ed il controllo delle risorse idriche, acqua di mare e di pozzo. Non si può prescindere, inoltre, dalla recente richiesta dell'azienda di “sostituire la vecchia centrale” esistente, come è stato più volte affermato, con una a tecnologia a ciclo combinato cogenerativo da 240 Mw rispetto alla quale l'azienda ha già ottenuto il parere favorevole di compatibilità ambientale ed inoltrato la richiesta per il rilascio dell'AIA.

In realtà della preesistente centrale l'azienda intende “dimettere”, rispetto agli odierni 85 Mw prodotti, solo un Tg da 10Mw e due caldaie o generatori di vapore, da 70 tn di vapore cadauno costruiti nel 1966. Il nuovo assetto comporterà quindi un sensibile incremento di potenza sino a 307 MGW e relativa produzione di energia elettrica da 437 Gwh/a a 2166 di cui solo il 25 % destinato al fabbisogno della raffineria. Il resto, pari a circa il 75 %, verrà venduto all'ENEL come energia in larga parte assimilabile a quella alternativa ed immesso nella rete nazionale. Un'operazione, quindi, tutta di ordine commerciale e speculativa, con alla base l'unico obiettivo di diversificare l'attività produttiva in loco mirando alla creazione di un polo energetico. I benefici ambientali che potrebbero inoltre derivare dall'esercizio della nuova centrale termoelettrica, a parità di produzione più efficace e meno inquinante di quella attualmente operativa, risulteranno invalidati proprio dal citato incremento della produzione. Secondo la valutazione espressa dalla Regione Puglia, alla riduzione della SO2 fa da contrappeso il notevole incremento della CO, dalle attuali 87 ton/a a 456 ton/a con conseguente aggravio del quadro ambientale del territorio. Nessun sensibile miglioramento si avrà invece per gli ossidi di azoto. Inoltre, l'operazione comporterà gravi perdite economiche ed ambientali nel trasporto dell'energia verso le altre regioni per la dispersione di energia sulle linee di trasporto a lunga distanza, peraltro spesso inadeguate. L'esercizio della nuova centrale termoelettrica comporterà infine un considerevole aumento delle emissioni di CO2, da 337mila a 931mila ton/a. Un livello che, unito a quelle prodotte da Ilva ed Edison, proietterà Taranto come la città a maggior impatto sull'effetto serra a livello nazionale. Non solo. A causa dei suoi ritardi nell'applicazione del protocollo di Kyoto lo stato italiano dispone, nella ripartizione internazionale, di quote di emissioni di CO2 a titolo gratuito inferiori rispetto al suo fabbisogno. Ne consegue che quelle mancanti (circa 29 milioni) dovranno essere reperite sul libero mercato con relativo onere fiscale a carico di tutta la comunità. Motivazioni per le quali la Regione Puglia si è

UlaR

50/52

espressa contro il progetto tenendo anche conto che l'82% dell'energia prodotta dagli impianti siti sul suo territorio viene esportata nel resto del Paese.

Sconcorda come il parere negativo della Regione Puglia non sia stato preso in considerazione a conferma dei gravi problemi di democrazia determinati dalle recenti leggi che hanno centralizzato nelle mani dei ministeri tutte le decisioni nel settore energetico relegando regioni ed enti locali ad un ruolo consultivo del tutto ininfluente nell'assunzione delle decisioni.

L'attuale assetto della centrale presenta dei moduli risalenti come costruzione agli anni '60, obsoleti e particolarmente inquinanti poiché alimentati anche con FuelOil. **Tali componenti si ritiene non possano essere salvaguardate e se ne richiede la dismissione.** Per altro verso la centrale termoelettrica è composta da una sezione a ciclo combinato (turbina a gas, caldaia a recupero e turbine a vapore) e da una sezione cogenerativa classica (caldaie e turbine a vapore). Quasi la metà dell'energia totale con relativo vapore tecnico viene prodotta presso la centrale ENIpower di Taranto da una turbogas entrata in esercizio nel '94.

Si ritiene che il miglior modo per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, in particolare la CO<sub>2</sub>, sia quello di aumentare l'efficienza energetica degli impianti, intesa come rapporto tra l'energia totale prodotta, dedotti gli autoconsumi, e l'energia contenuta nel combustibile in entrata. Mantenendo inoltre un basso eccesso d'aria durante la combustione si aumenta l'efficienza e si riducono le emissioni di Nox. Garantendo una combustione completa oltre ad aumentare l'efficienza energetica si producono basse concentrazioni di CO nei fumi di combustione e si riducono le emissioni di NO<sub>x</sub>, CO, HC e N<sub>2</sub>O nei fumi emessi (per caldaie e forni di processo). Anche queste conduzioni sono da ritenersi BAT.

Nella documentazione fornita dall'azienda la frequenza di monitoraggio delle emissioni risulta inadeguata: trimestrale per i macroinquinanti e semestrale per i microinquinanti. Si richiede che tutte le principali emissioni al camino E3 (SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, CO<sub>2</sub>, O<sub>2</sub>, polveri) vengano monitorate in continuo e che la stessa rete passi, dopo relativa intesa, sotto la gestione dell'ARPA Puglia. **Si deplora l'atteggiamento di recente assunto dall'azienda in rapporto al tentativo di portare il monitoraggio su frequenza semestrale riportando un parere favorevole dell'ARPA Puglia successivamente risultato non veritiero.**

"AltaMarea" ritiene giusta e necessaria l'autoproduzione di energia elettrica in aziende come Ilva, Eni ed altre. Ma deve esplicitarsi attraverso l'adozione delle migliori tecnologie in assoluto e capacità produttive, nel nostro caso, **circoscritte al proprio fabbisogno aziendale.** Giusto, quindi, recuperare energia dai propri sottoprodotti, se adeguatamente trattati e funzionali ad un miglior rendimento degli impianti produttori di energia, al rigoroso rispetto delle leggi europee in materia di impatto ambientale, al continuo monitoraggio delle emissioni inquinanti ed al loro controllo pubblico, alla ricerca continua del miglior rapporto con il territorio dove si opera ed al servizio della sua crescita sociale ed economica.



*UscR*

**PeaceLink**  
casella postale 2009 - 74100 Taranto  
[www.peacelink.it](http://www.peacelink.it)  
e-mail: [a.marescotti@peacelink.org](mailto:a.marescotti@peacelink.org)  
[biagiodemarzo@alice.it](mailto:biagiodemarzo@alice.it)  
cell. 3471463719 – 347 6317210

Taranto, 19 ottobre 2009

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare  
Direzione generale per la salvaguardia ambientale  
Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 ROMA

[dsa-ris@minambiente.it](mailto:dsa-ris@minambiente.it)  
[Milillo.Antonio@minambiente.it](mailto:Milillo.Antonio@minambiente.it)  
[aia@pec.minambiente.it](mailto:aia@pec.minambiente.it)

FAX 0657225068

Oggetto: AdP per Taranto e Statte - Emissione delle AIA "in ordine sparso".

Nell'affermazione "E' indetta la seconda riunione della conferenza dei servizi, ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per gli impianti in oggetto" (cioè Raffineria ENI SpA, Centrali termoelettriche Enipower SpA e Edison SpA site nel Comune di Taranto), contenuta nella nota prot. DSA – 2009 – 0025230 del 24/09/2009, è implicito che codesto Ministero, relativamente all'emissione delle AIA alle imprese di cui all'Accordo di Programma dell'area industriale di Taranto e Statte del 11 aprile 2008, intende procedere in maniera contraria a quanto stabilito nello stesso Accordo. Noi esprimiamo la più netta opposizione nei confronti di tale decisione alla luce proprio dell'Accordo di Programma di cui ricordiamo i passaggi più significativi.  
*"CONSIDERATA la realtà complessa ed articolata del sito di Taranto, con la presenza anche di impianti di preminente interesse nazionale, quali quello siderurgico e quelli energetici, caratterizzato da numerose problematiche ambientali, ....., e considerati gli elementi di integrazione ovvero di connessione tecnica e/o funzionale dei suddetti impianti e l'influenza di tutte le attività industriali sulle condizioni ambientali dell'area".*  
*"Art. 1 Comma 1 - Finalità dell'accordo di programma è quella di garantire una valutazione unitaria ed integrata per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai diversi soggetti gestori al fine di assicurare, relativamente alle istanze presentate ai*

*sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, in conformità con gli interessi fondamentali delle collettività, l'armonizzazione tra lo sviluppo del sistema produttivo nazionale, le politiche del territorio e le strategie aziendali come previsto dall'art. 5, comma 20 del decreto citato."*

*"Art. 1 Comma 2 - L'accordo di programma ha l'obiettivo di assicurare il coordinamento tra le attività dello Stato e della Regione, per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali relative agli impianti della zona industriale di Taranto e Statte."*

*"Art. 2 Comma 2 - Nell'ambito dell'Accordo di Programma è garantito il coordinamento delle procedure per il rilascio ai gestori coinsediati delle rispettive autorizzazioni integrate ambientali."*

*"Art. 5 - Il presente Accordo di Programma avrà durata di trecento giorni dalla data del decreto di cui all'art. 4, comma 1, periodo entro il quale acquisite le determinazioni degli organi istruttori e considerate le osservazioni del pubblico, dovranno essere rilasciate le singole autorizzazioni integrate ambientali"*

*Art. 8 comma 1 - La conclusione delle attività del Comitato di Coordinamento avverrà nel corso di apposita conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 5, comma 10 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59"*

Alla luce di quanto sopra riportato, diffidiamo formalmente codesto Ministero ad emettere AIA "in ordine sparso": la unica Conferenza dei Servizi conclusiva delle attività del Comitato di Coordinamento, propedeutica all'emissione di tutte le AIA dell'Accordo di Programma, deve avvenire solo a seguito della valutazione contemporanea della influenza di tutte le attività industriali sulle condizioni ambientali dell'area".

Ripetiamo tale diffida, che ribadiremo nel corso della Conferenza dei Servizi del 22 ottobre 2009, ritenendoci altresì legittimati a ricorrere alla Magistratura nel caso in cui il Ministero emetterà singole AIA senza aver garantito una valutazione unitaria ed integrata per il suo rilascio ai diversi soggetti gestori, in conformità con gli interessi fondamentali della collettività, che sono la salvaguardia della salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente.

Distinti saluti.

Per PeaceLink  
Prof. Alessandro Marescotti - Presidente Nazionale  
Ing. Biagio De Marzo - Portavoce nodo di Taranto